



COMUNE DI CASTEL MADAMA



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



RELAZIONE

PROPRIETA' DELLA GEOLAPA stp srl - TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI E TUTELATI A NORMA DI LEGGE



GEOLAPA STP s.r.l.

Piazza Rivarola, 00019 Tivoli (RM)
SS 17 n.22/24, 67100 L'Aquila (AQ)
P.I e C.F. :11942171007
Tel-Fax: 0774/553017-330745
e-mail: geolapa.srl@gmail.com

Dott. Geologo Stefania Pallucci
Dott. Geologo Alfredo La Chioma
Dott. Geologo Andrea Di Lisa

Dott. Ing. Valentina La Chioma
Dott. Ing. Giovanni Trinetti

DATA CONSEGNA:
ottobre 2016

PARTE PRIMA

PREMESSA

Il Piano di Emergenza Comunale (PEC) costituisce l'insieme delle procedure operative di intervento da attuare al verificarsi di un evento calamitoso e si basa sulla conoscenza delle condizioni di pericolosità e dei conseguenti rischi che investono il territorio comunale, individuati attraverso lo studio effettuato per la redazione del PEC.

Pertanto il Piano rappresenta lo strumento a disposizione del Sindaco per effettuare con tempestività un'azione di primo intervento e per fornire, successivamente, alle componenti operative comunali e sovracomunali, una pianificazione capace di consentire la gestione dell'emergenza con rapidità e razionalità.

Inoltre il PEC contenendo le informazioni tecnico-scientifiche afferenti ai rischi individuati permette di effettuare le azioni di prevenzione finalizzate alla eliminazione o mitigazione dei rischi anche attraverso finanziamenti nazionali e regionali previsti dalla vigente normativa.

Il Piano è stato redatto tenendo conto anche delle *“Linee Guida per la Pianificazione Comunale o Intercomunale di Emergenza di Protezione Civile”*, emanate dalla Regione Lazio nel Luglio del 2014, con la DGR n. 363/2014, e modificate con DGR n. 415/2015.

Il PEC dovrà essere oggetto di approvazione da parte del Consiglio Comunale.

Con riferimento alla DGR 415/2015 il PEC deve essere oggetto di aggiornamento almeno una volta l'anno, nel caso di avvenute modifiche delle situazioni territoriali o di responsabilità funzionali, ovvero ogni cinque anni deve essere effettuata la completa revisione dello stesso. Inoltre è necessaria la pubblicazione del PEC online al fine di rendere edotta la popolazione dello stesso favorendone, quindi, l'attuazione in caso di calamità. Si auspica, comunque, che vengano realizzate esercitazioni coinvolgendo la popolazione.

PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

La pianificazione di emergenza, che consiste nella definizione delle procedure operative necessarie per prevenire, controllare e mitigare le diverse condizioni di emergenza, viene espletata a seguito della individuazione dei rischi che insistono sul territorio e la definizione degli scenari che ne derivano, mediante la individuazione di beni, strutture, servizi e popolazione che ne resterebbero coinvolti.

Pertanto, il presente Piano, oltre ad illustrare il modello organizzativo, le procedure operative e le risorse da utilizzare per fronteggiare i possibili eventi calamitosi, al fine di garantire un rapido ritorno alla normalità, definisce, in ultima analisi, le azioni che in “tempo di pace” devono attuarsi per garantire la necessaria preparazione sia della popolazione che dei soggetti chiamati ad intervenire nella gestione dell’evento.

RAPPORTI TRA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA E PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Uno dei punti fondamentali per la gestione del territorio è rappresentata dalla compatibilità fra Pianificazione urbanistica e Pianificazione dell’emergenza. Nelle loro univoche e differenti funzioni, le due pianificazioni devono assolutamente avere l’obiettivo comune di una corretta gestione del territorio nel delicato passaggio fra situazione di sviluppo ordinario (*pianificazione urbanistica*) e la fase di allarme (*pianificazione di emergenza*) e viceversa.

Pertanto l’Amministrazione Comunale deve essere consapevole, nel momento in cui redige il PEC a valle del già presente e approvato Piano Regolatore Urbanistico Generale (di seguito PRG) o, viceversa, di far convivere e comunicare in modo efficace, idoneo e corretto le due pianificazioni. Come espresso nella vigente normativa (D.G.R. 415/2015), tre sono i casi possibili:

1 – PRG approvato con indicazioni delle aree destinate per la Protezione Civile: quando viene redatto il PEC questo dovrà tenere conto delle indicazioni del PRG e delle aree destinate per la Protezione Civile.

2 – PRG approvato in assenza di indicazioni delle aree destinate per la Protezione Civile: sarà compito dell'Amministrazione Comunale redigere una variante al PRG che tenga conto di quanto indicato dal PEC.

3 – PRG redatto in presenza di PEC: dovranno essere obbligatoriamente inserite, fra le diverse destinazioni d'uso, le aree previste dal PEC per l'accoglimento ed il soccorso.

Come indicato nella normativa, *“Il Comune, in sede di pianificazione d'emergenza, deve verificare la compatibilità con la pianificazione urbanistica, vigente o in redazione, anche sotto l'aspetto della coerenza tra le linee di sviluppo urbanistico previste e gli scenari di rischio individuati, ponendo particolare attenzione alla localizzazione di strutture pubbliche o di pubblico interesse. L'Amministrazione Comunale inviando alla Prefettura e all'Agenzia il PEC dovrà attestare che le due pianificazioni sono compatibili o che l'Amministrazione provvederà nel più breve tempo possibile alla Variante al PRG”.*

RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI

– Legge n. 266/91, “Legge quadro sul volontariato”

– Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 – istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Con questa Legge si è scelta la struttura del “Servizio”, cioè un sistema di Enti, Uffici e Strutture, centrali e periferiche, che svolge nell’ambito delle proprie responsabilità il ruolo di protezione della popolazione, soccorso e superamento dell’emergenza. La Legge introduce la ripartizione delle competenze tra le Regioni e lo Stato:

- *Individuando le tipologie di eventi che sono oggetto d’intervento della Prot. Civile;*
- *Definendo quali siano i componenti del Servizio e le strutture operative;*
- *Stabilendo le attività e le competenze all’interno della Prot. Civile*

– Legge 3 agosto 1998, n. 267 e Legge 11 dicembre 2000, n. 365 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania e Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000.

Le due leggi istituiscono la “rete” dei Centri Funzionali, costituita dall’insieme dei Centri Funzionali Regionali (CFR), coordinati dal Centro Funzionale del DPC.

I CFR costituiscono il cuore del sistema di allerta nazionale supportando le autorità di Protezione Civile attraverso un’attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e dei loro effetti sul suolo.

– Legge n. 100/2012: vengono aggiunti nuovi articoli che modificano la legge n. 225/92

Nel dettaglio la 100/2012 rende più moderna la 225/92 attraverso i seguenti punti fondamentali:

- *ridefinizione del Servizio Nazionale di Protezione Civile.*
- *ridefinizioni e disciplina delle attività di protezione civile.*
- *inserimento di nuovi articoli riguardanti il sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e per la gestione delle reti di monitoraggio e uso delle radiofrequenze.*
- *riscrittura di varie parti del fondamentale art. 5 “Stato di emergenza e potere di ordinanza”.*
- *aggiornamento delle competenze di Regioni, Province e Prefetto.*

5

RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI

– Legge Regione Lazio 11 aprile 1985 n. 37 – Istituzione del servizio di protezione civile della Regione Lazio.

Crea un sistema regionale teso a garantire l’incolumità della popolazione, beni e ambiente per le seguenti tipologie di rischio:

- *terremoti,*
- *alluvioni,*
- *eruzioni vulcaniche e fenomeni endogeni,*
- *incendi boschivi,*
- *diffusione o dispersione di prodotti chimici radioattivi, tossici o comunque tali da alterare gravemente l’ambiente,*
- *ogni altra calamità, anche non causata da eventi naturali, che non sia riservata alla competenza esclusiva dello Stato.*

– Legge Regione Lazio 24 febbraio 2014 n. 2 – Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell’Agenzia regionale di protezione civile;

In base a questa legge la Protezione Civile Regionale viene intesa come un Sistema di soggetti tra loro differenti e connessi in un sistema operativo flessibile (Fig. 1), tale da garantire le risposte più efficienti e adeguate a tutela della collettività in materia di protezione civile.

6

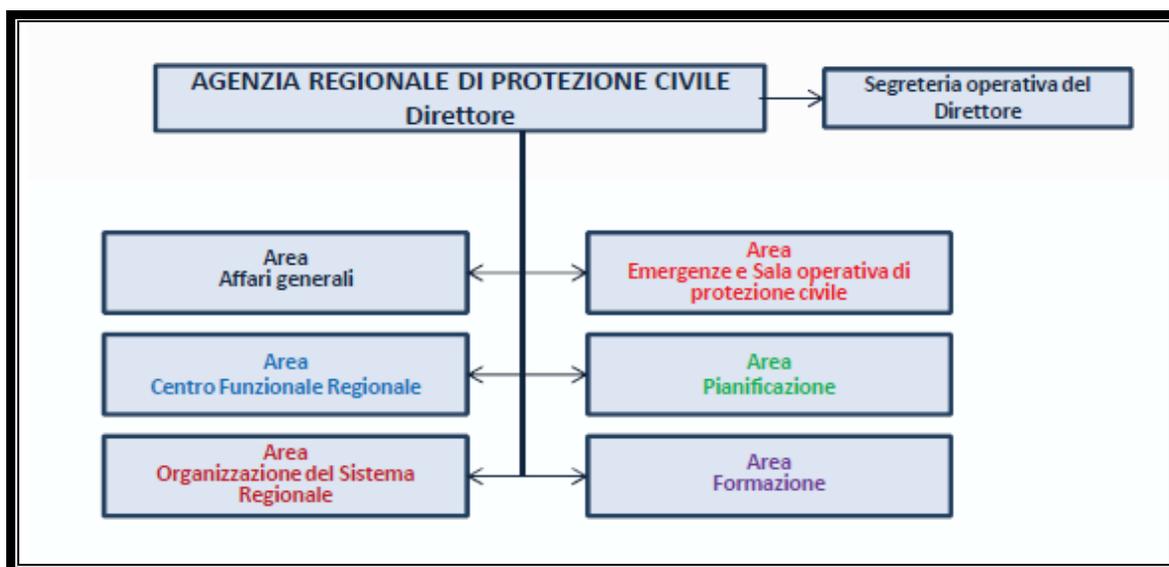


Fig. 1: Organigramma Agenzia di Protezione Civile

– Delibera di Giunta Regionale n°363 del 17/06/2014 – “Linee Guida per la Pianificazione Comunale o Intercomunale di Emergenza di Protezione Civile” – Assessorato Infrastrutture, politiche abitative e Ambiente, Protezione Civile Regione Lazio;

Le Linee Guida sono entrate in vigore il 1 Luglio 2014 ed hanno avuto carattere sperimentale

– Delibera di Giunta Regionale n°415 del 04/08/2015 – “Aggiornamento delle Linee Guida per la Pianificazione Comunale o Intercomunale di Emergenza di Protezione Civile ai sensi della DGR Lazio n. 363/2014” – Agenzia Regionale di Protezione Civile.

L’aggiornamento delle Linee Guida è entrato in vigore il 25 Agosto 2015

STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA

Il Piano, redatto secondo le linee guida di cui alla DGR n°363 del 17/06/2014 e DGR n°415 del 04/08/2015, è stato suddiviso in tre parti:

7

PARTE PRIMA

Comprende la relazione descrittiva nella quale vengono definiti gli scenari di rischio agenti sul territorio, il modello organizzativo per la gestione delle emergenze ed il quadro delle risorse disponibili a livello locale per la gestione delle stesse. Vengono descritte, inoltre, le caratteristiche generali del territorio, la cui corretta conoscenza è indispensabile per la gestione degli eventi calamitosi, le procedure operative afferenti alle differenti situazioni di emergenza ed il quadro delle azioni da porre in essere, in “tempo di pace” dai soggetti operativi chiamati ad intervenire nella gestione dell’evento, nonché tutte le azioni da intraprendere per prevenire, eliminare o mitigare i rischi locali. In questa prima parte, vengono infine fornite le indicazioni necessarie a garantire una adeguata preparazione all’emergenza della popolazione coinvolta.

PARTE SECONDA

Comprende le “Schede tecniche”, nelle quali sono indicate tutte le informazioni rilevanti concernenti le diverse componenti del Piano.

PARTE TERZA

Raccoglie gli “Schemi di Ordinanza” contingibili e urgenti che il Sindaco potrà utilizzare nelle differenti situazioni di emergenza, nonché lo schema di deliberazione consiliare del Piano così come previsto dalla L. 225/92 e s.m.i. Inoltre, sono presenti esempi di Bollettini e avvisi emessi dal Centro Funzionale Regionale e/o dal Dipartimento di Protezione Civile.

Parte I

RELAZIONE

INDICE

1. INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO.....	pg. 10
2. SCENARI DI RISCHIO LOCALE	pg .19
2.1 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	pg.21
2.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E GEOLOGICO	pg.24
2.3 RISCHIO GHIACCIO E NEVE	pg.27
2.4 RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE.....	pg.29
2.5 RISCHIO SISMICO	pg.30
3. CONDIZIONE LIMITE DELL'EMERGENZA	pg.39
4. EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE.....	pg.40
5. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	pg.41
6. GESTIONE DELL'EMERGENZA.....	pg.59
7. PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO.....	pg.63
8. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE.....	pg.65
9.PROPOSTE DI PREVENZIONE.....	pg.69
ALL. 1 CARTA DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
ALL. 2 CARTA DELLO SCENARIO RISCHIO INCENDI BOSCHIVI O INCENDIO DI INTERFACCIA	
ALL. 3 CARTA DELLO SCENARIO RISCHIO IDROGEOLOGICO	
ALL. 4 CARTA DELLO SCENARIO RISCHIO SISMICO	
ALL. 5 CARTA DELLE AREE DI EMERGENZA E DEGLI EDIFICI STRATEGICI SCALA 1:6.000	
ALL.5BIS CARTA DELLE AREE DI EMERGENZA E DEGLI EDIFICI STRATEGICI SCALA 1:2.000	
ALL. 6 CARTA DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA	
ALL. 7 <i>“Linee di indirizzo sull'organizzazione sanitaria negli eventi e nelle manifestazioni programmate”</i>	

1. INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

Sono stati riportati sulla Carta dell'Inquadramento Territoriale (ALL.1) i dati afferenti alla viabilità principale di connessione tra l'ambito di pianificazione ed i principali nodi di accesso esterni, le strutture strategiche rilevanti ai fini di protezione civile.

10

Dati generali

Il Comune di Castel Madama fa parte della Provincia di Roma, il suo territorio si estende per circa 28,5 kmq.

Confina con i Comuni di:

- Vicovaro;
- Sambuci;
- Ciciliano;
- Tivoli;
- San Gregorio da Sassola.

Comprende nove frazioni:

- Cerqueta
- Cerreto
- Colle Passero
- Monitola
- Prato del Ghiaccio
- Sacco Muro
- Valle
- Valle Caprara
- Villaggio Acea

Viabilità Principale

La viabilità principale di Castel Madama è rappresentata dalla strada provinciale 40a (Fig.2) che collega il centro abitato con la Strada provinciale Via Empolitana (SP33a), proveniente da Tivoli; il collegamento con il casello di Castel Madama dell'Autostrada A24 è reso possibile attraverso le suddette strade provinciali 40a e 33a (Fig. 3). La strada comunale Via di Fonte Canoro collega, inoltre, il comune di Castel Madama con la SP33a anche se le ridotte dimensioni non consentono la percorrenza con mezzi di soccorso pesanti (Fig. 4).

11

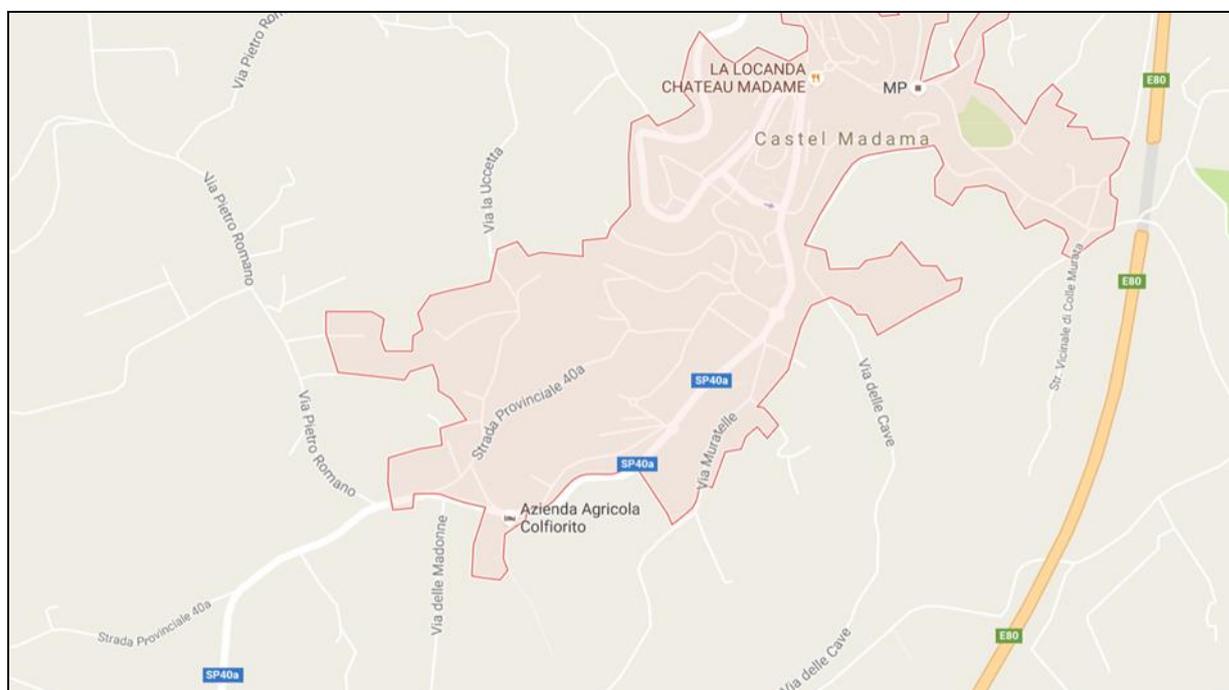


Fig. 2: Strada provinciale 40a.

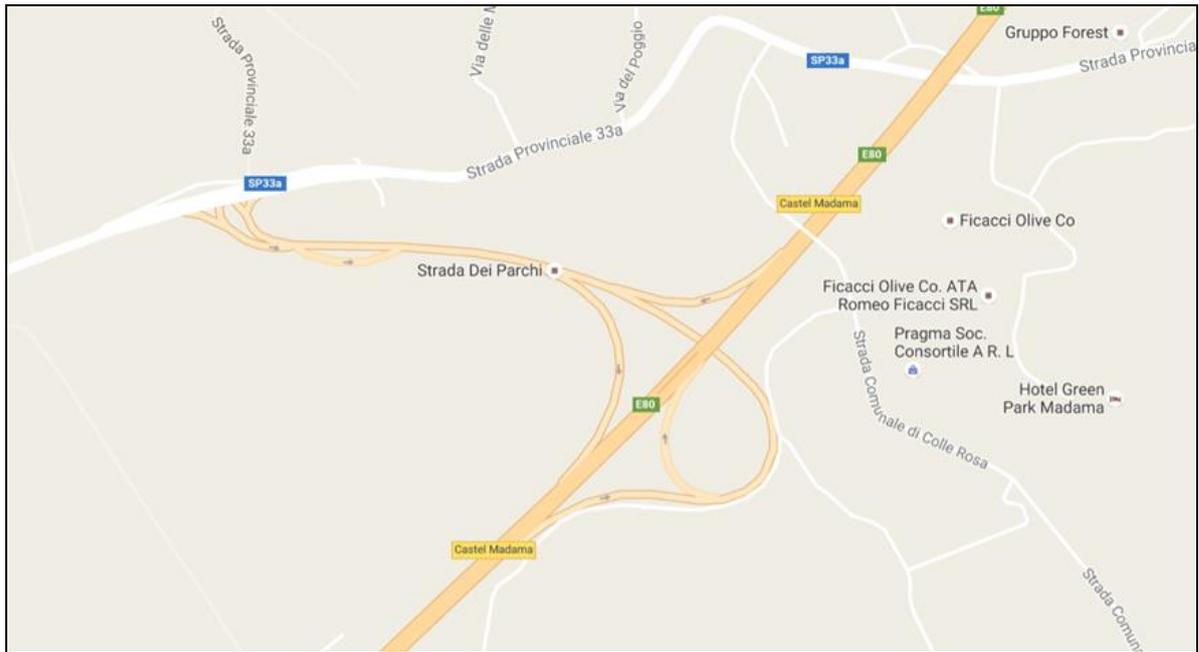


Fig. 3: Nodo autostradale – Casello di Castel Madama.

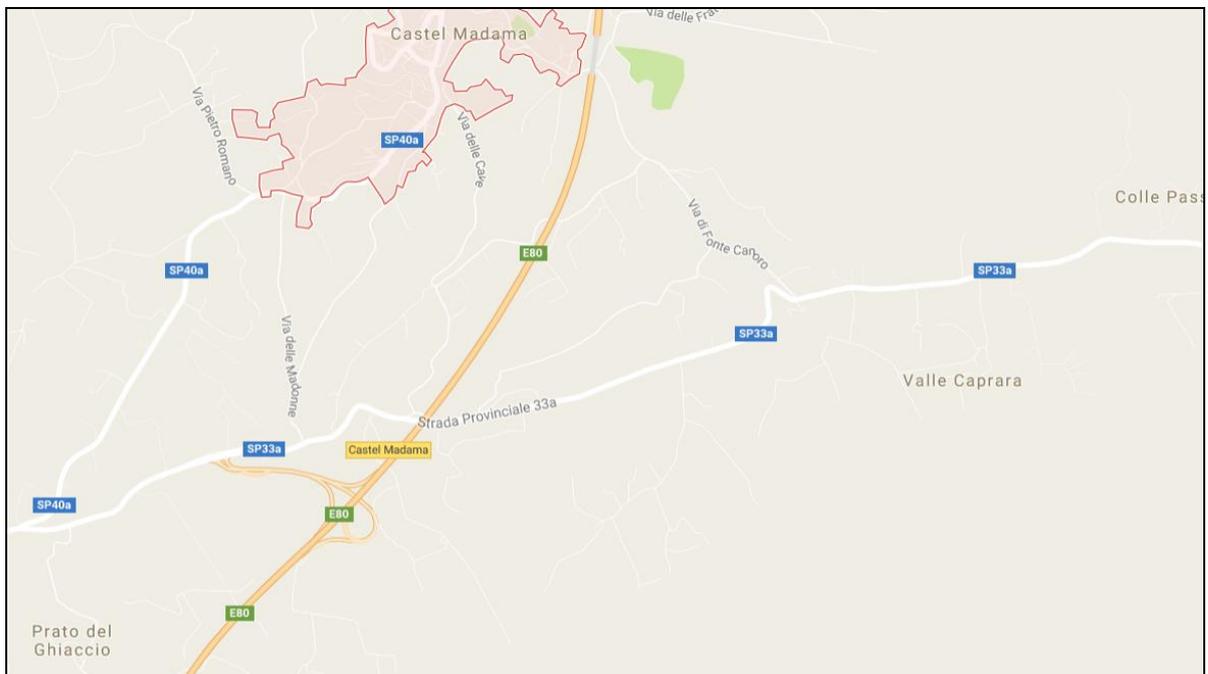


Fig. 4: Connessione di Via di Fonte canoro con la SP33a.

La Via Tiburtina Valeria (S.S. 5) si congiunge al comune di Castel Madama tramite Via Roma e lo collega al comune limitrofo di Vicovaro (Fig. 5).

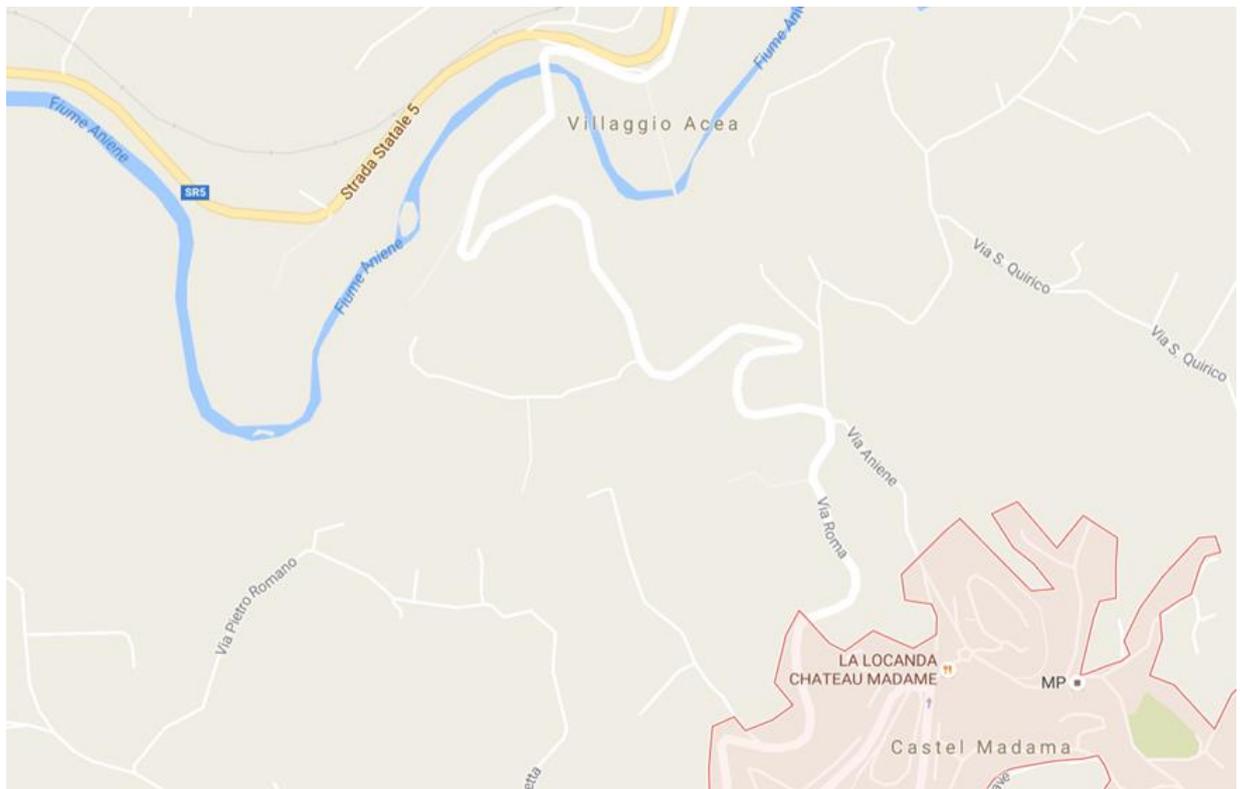


Fig. 5: Connessione della Via Tiburtina Valeria con il comune di Castel Madama.

Le strade comunali, Via delle Madonne e Via delle Cave, collegano il centro abitato al casello autostradale di Castel Madama (Fig. 6), mentre Via delle Fontanelle, attraversando il quartiere di Monitola, collega Castel Madama con la SP33a (Fig. 7).

Tuttavia, date le ridotte dimensioni delle sopra citate strade comunali, in caso di emergenza, queste non sono accessibili ai mezzi di soccorso pesanti.

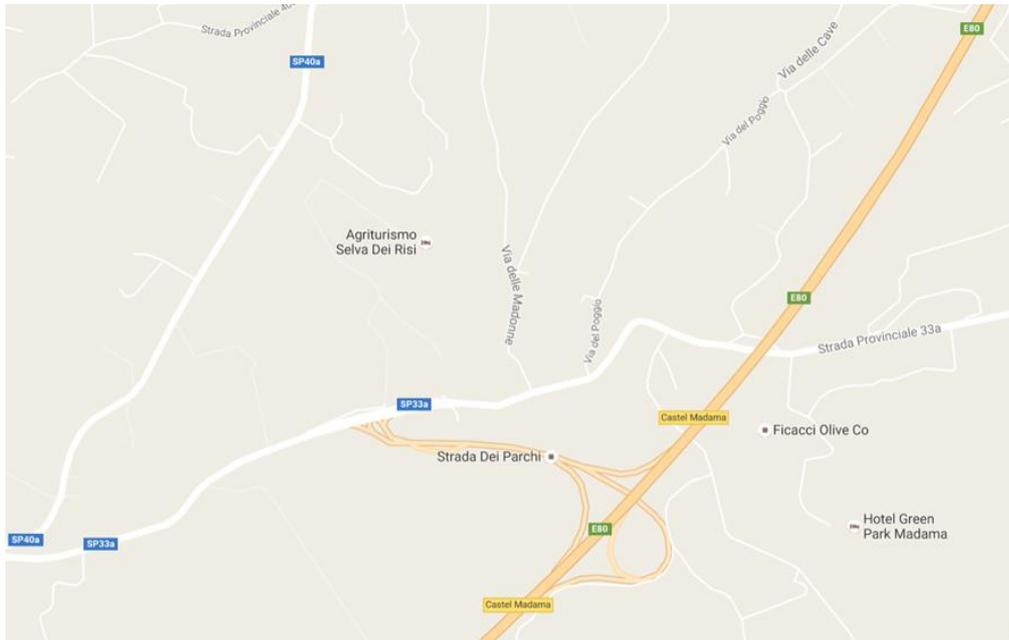


Fig. 6: Connessione di Via delle Cave e Via delle Madonne con il casello autostradale.

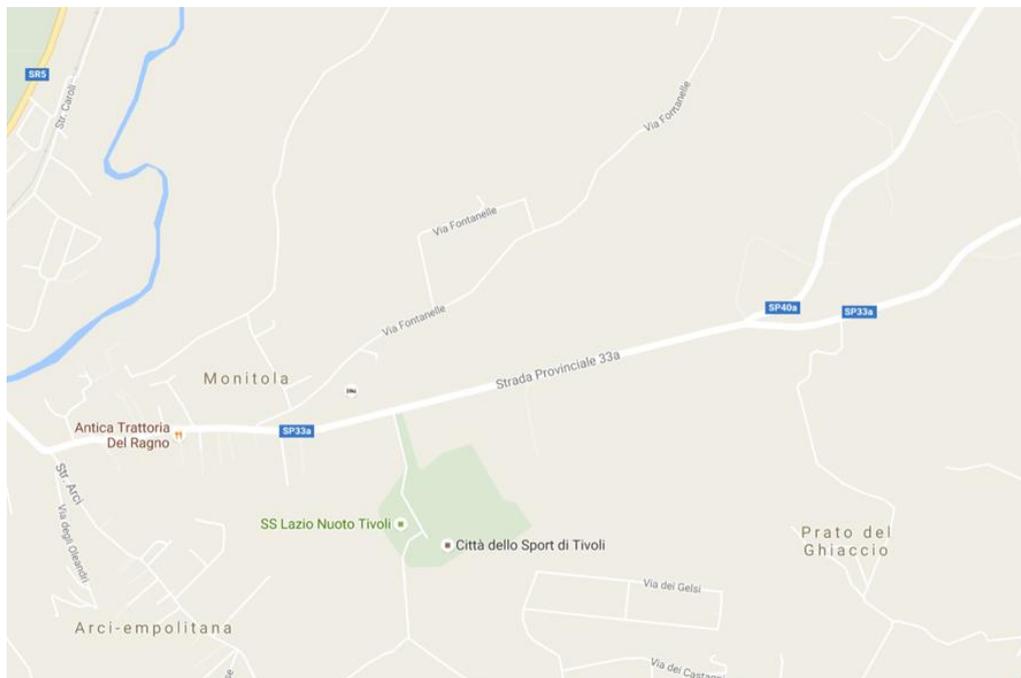
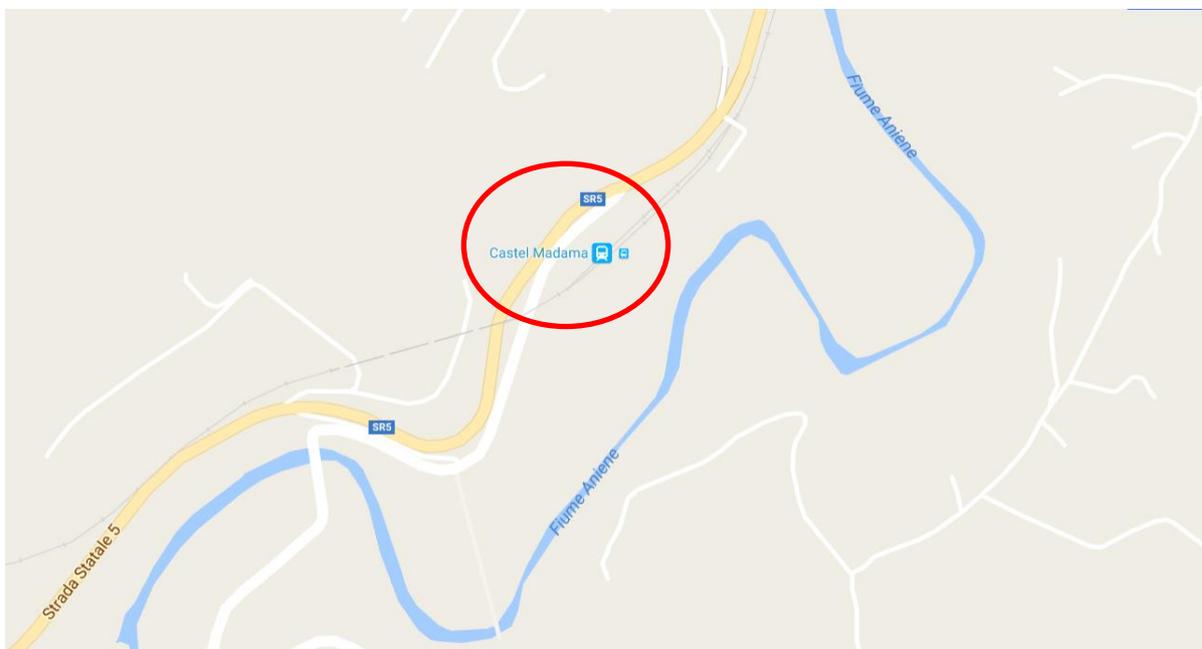


Fig. 7: Connessione di Via delle Fontanelle con la Strada provinciale Via Empolitana.

Inoltre è presente sul territorio la stazione ferroviaria di Castel Madama collegata alla ferrovia Roma-Pescara (Fig. 8).



15

Fig. 8: Panoramica della stazione Ferroviaria di Castel Madama (linea Roma-Pescara).

Dati Anagrafici

La popolazione residente nel Comune, secondo i dati Istat relativi al censimento della popolazione del 2015, è pari a 7.399, con densità abitativa pari a circa 263,5 ab/kmq. Gli stranieri residenti a Castel Madama al 1° gennaio 2016 sono 654 e rappresentano l'8,8% della popolazione residente.

La popolazione sensibile costituisce circa il 33,3% del totale e comprende:

- Anziani sopra i 65 anni: 1416 unità, pari circa il 14,2% della popolazione totale
- Bambini al di sotto di 14 anni: 1049 unità, pari circa il 19,1% della popolazione totale

Caratteristiche Morfologiche

Il territorio comunale presenta un andamento morfologico collinare, con un valore altimetrico massimo pari a 930 metri s.l.m e minimo pari a 235 metri s.l.m. Il dislivello complessivo è quindi pari a 695 metri. Sorge su di uno spartiacque fra la valle dall'Aniene e la valle del fosso Empiglione e ricade all'interno dei Monti Prenestini; quest'ultimi hanno un'altezza media s.l.m. compresa tra i 700-800 metri e formano una dorsale allungata in direzione NNO-SSE caratterizzata da una anticlinale asimmetrica, vergente verso est, con il fianco orientale molto verticalizzato. Sono per lo più costituiti da depositi carbonatici che si sono sedimentati in ambiente di piattaforma carbonatica: difatti, grazie al carsismo, la catena dei Monti Prenestini vanta una fitta rete idrogeologica che, nella zona di Castel Madama, incrementa il fiume Aniene attraverso sorgenti lineari (Fig. 9)

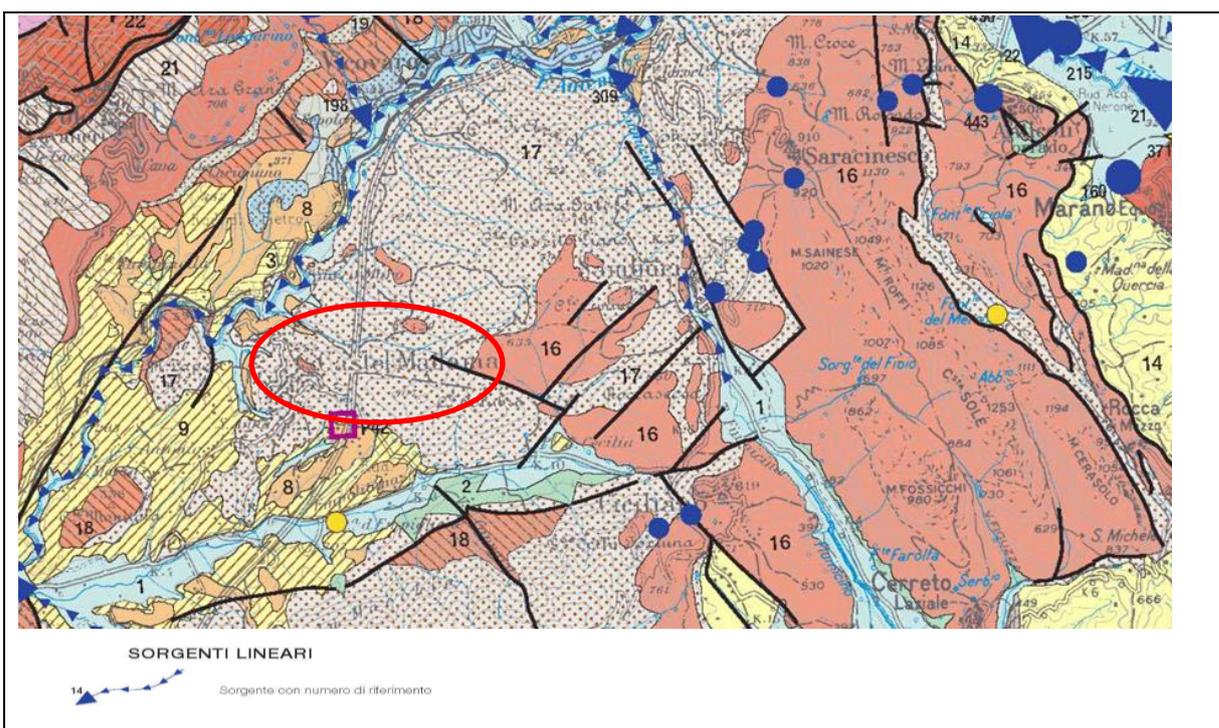


Fig. 9: Dettaglio dell'area di Castel Madama in Carta Idrogeologica 1:100000.

Oltre ai sedimenti carbonatici, è possibile rinvenire nell'area anche uno spessore discreto di sedimenti vulcanici (tufi e pozzolane), provenienti dal vicino distretto dei Colli Albani. La catena montuosa dei Monti Prenestini risulta essere quindi molto eterogenea per quanto riguarda le rocce e i terreni che la compongono.

Caratteristiche Vegetazionali

La copertura agroforestale del comune di Castel Madama è costituita prevalentemente da zone agricole, rappresentate da oliveti e seminativi misti a terreni incolti, che rappresentano circa il 70% della superficie comunale. Il rimanente è rappresentato da boschi di Latifoglie, ubicati da località Ponte Fiume Rotto fino a Sud di Casa Maria, in sinistra orografica del fiume Aniene, presso l'area protetta a sinistra della galleria di San Chirico ed, infine, da due estese aree poste nella zona orientale del territorio comunale, rispettivamente a Nord ed a Sud del Torrente Empiglione. Si individuano, inoltre, altri boschi di latifoglie sparsi nel territorio, caratterizzati tuttavia da una minore estensione. La zona orientale ed in parte quella sita immediatamente in sinistra orografica del torrente Empiglione sono caratterizzate dalla presenza di estesi terreni ad uso seminativo, misti nel secondo caso a terreni prativi destinati al pascolo. A questi si aggiungono estese porzioni di territorio con caratteristiche di pascolo arborato, cespugliato, come quella presenza presso Colle Monitola, caratterizzate da estesi ginestreti.

Caratteristiche Climatiche

La zona Climatica di Castel Madama (DPR412 del 26.08.1993) è tipo "E". Di seguito si riportano le medie mensili delle temperature massime e minime, e dei valori delle precipitazioni (mm) (Tab. 1). Luglio è il mese più caldo dell'anno con una temperatura media di 30 °C. La temperatura media in Gennaio è di 1,3 °C e durante l'anno è la temperatura più bassa. Per quanto riguarda le precipitazioni, Luglio è il mese più secco con

una media di 32 mm. Mentre, con un valore medio di 120 mm, il mese di Novembre è quello con maggiori precipitazioni.

month	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
mm	82	75	67	73	59	52	32	51	82	104	120	97
°C	5.7	6.8	8.7	11.9	16.1	20.0	22.9	22.8	19.7	14.8	10.2	6.8
°C (min)	1.3	2.1	3.8	6.5	10.2	13.6	15.8	15.8	13.4	9.3	5.8	2.5
°C (max)	10.1	11.5	13.7	17.3	22.1	26.4	30.0	29.9	26.1	20.4	14.7	11.1

Tab. 1: Dati medie mensili (da Climate-data.org)

2. SCENARI DI RISCHIO LOCALE

I rischi individuati che insistono sul territorio di Castel Madama sono rappresentati da:

- Rischio Incendi Boschivi
- Rischio Idrogeologico
- Rischio Sismico
- Rischio Ghiaccio e Neve

19

Per la stima di ogni rischio è stata utilizzata la seguente formula che è data dalla combinazione di tre fattori ed integrata da ulteriori fattori per alcune tipologie di rischio:

$$\text{Rischio } \mathbf{R} = \text{Pericolosità } \mathbf{P} \times \text{Vulnerabilità } \mathbf{V} \times \text{Valore Esposto } \mathbf{E}$$

dove i tre fattori sono nello specifico:

Pericolosità (P): costituisce la probabilità che un dato evento calamitoso (*frane, inondazioni, terremoti, sinkhole, liquefazione, industrie a incidente rilevante, ecc.*) si manifesti con una certa intensità, in un preciso luogo ed in un dato tempo;

Vulnerabilità (V): è la maggiore o minore propensione degli elementi esposti (*persone o cose*) ad essere danneggiati da uno specifico evento;

Esposizione (E): è intesa come numero di unità (*o "valore"*) di ogni elemento a rischio (*persone, animali e cose*) presente in una data area; fornisce una misura socio-economica dell'evento calamitoso essendo valutata in funzione della presenza antropica e del valore storico-turistico-ambientale del territorio.

Per ogni rischio sopra elencato sono stati definiti gli scenari attraverso una descrizione sintetica dei possibili effetti derivanti dagli eventi calamitosi sulle persone, beni e territorio, e dalla relativa cartografia esplicativa.

Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi calamitosi, in normativa, vengono distinti come:

“TIPO A: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria.

TIPO B: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti (Regione) o amministrazioni competenti (Prefettura).

TIPO C: calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione devono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari (DPC) da impiegare durante periodi di tempo limitati e predefiniti.”

2.1 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Per incendio boschivo si intende *“un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all’interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”* – Legge n. 353/2000 art. 2. Può riguardare aree totalmente verdi, oppure presentarsi come incendio di interfaccia urbano-rurale, quando interessa aree o fasce in cui l’interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; può avere origine sia in prossimità di un dato insediamento (ad es. dovuto all’abbruciamento di residui vegetali o all’accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani), sia come derivazione da un incendio di bosco.

Per la definizione in termini quantitativi del rischio incendi boschivi, sono stati consultati i dati della *“Carta dello Scenario Rischi Boschivi”* (Fig. 10) afferente al Piano di Protezione Civile di Castel Madama (redatto dagli scriventi nel 2000 ed aggiornato nel 2008 – Fig. 10), che è stata integrata con l’ubicazione dei nuovi incendi. In particolare, in questa carta sono rappresentate aree omogenee con stesso grado di rischio incendi.

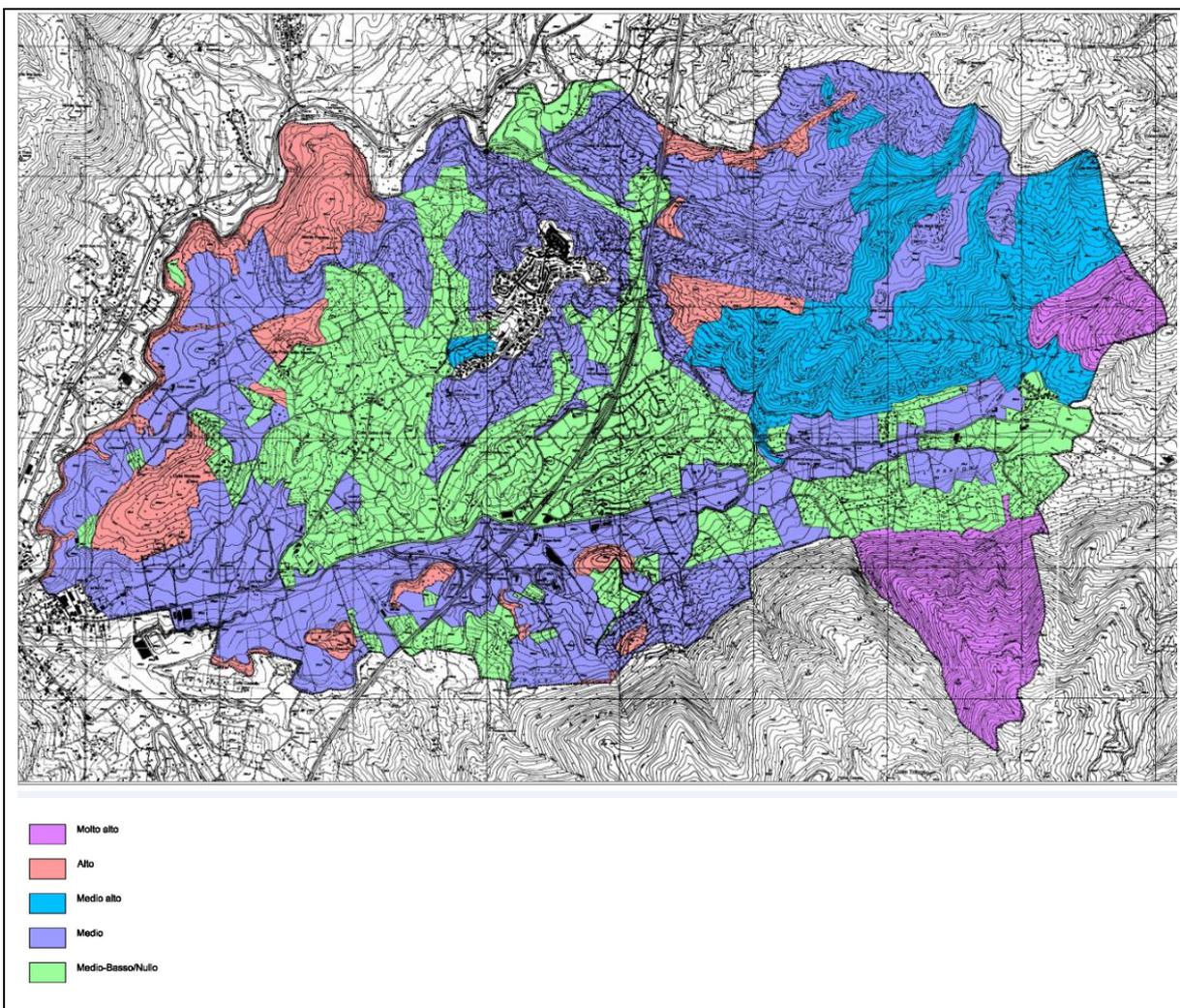


Fig. 10 : stralcio Carta Rischio Incendi Boschivi (PPC 1999 - 2008)

Carta dello Scenario del Rischio Incendio e Incendio di Interfaccia (ALL. 2)

L'aggiornamento degli incendi, che si sono verificati dalla redazione della carta sopra rappresentata ad oggi, non ha mostrato cambiamenti significativi nella distribuzione del grado di rischio sul territorio comunale.

Nel complesso, il rischio incendi boschivi nel territorio comunale risulta soprattutto da medio a medio basso. Le aree a rischio più alto sono state rilevate in corrispondenza di zone a copertura boschiva con elevati valori delle acclività.

Di seguito si fornisce un quadro generico della viabilità in funzione della relativa percorribilità da parte dei mezzi antincendio, l'elenco dei sovrappassi dei punti d'acqua e degli idranti, presenti sul territorio comunale.

Si evidenzia l'elevato rischio antropico connesso all'alto rischio di incendi boschivi individuato per le località Colle Monitola e Monte Papese, caratterizzate rispettivamente da pascolo cespugliato (a prevalenza di ginestre) ed agricolo arborato misto a terreni incolti, per l'alto grado di vulnerabilità, rappresentato dalle realtà antropiche esistenti

23

Viabilità:

Nel complesso, la viabilità del comune, compresa quella rurale, si presenta ben distribuita ed in buono stato, consentendo in generale la percorribilità a tutti i mezzi.

Difficoltà per fondo stradale, dimensioni della carreggiata e alte pendenze, complicano l'accesso tuttavia in alcune zone, soprattutto quelle caratterizzate da alti valori di acclività; si evidenzia soprattutto il versante occidentale di Colle Monitola, le pendici di Monte Papese.

2.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E GEOLOGICO

Per la definizione dei movimenti franosi che caratterizzano il territorio comunale sono stati consultati i dati del PAI della Autorità Di Bacino del Tevere ed i dati afferenti al Progetto IFFI realizzato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). Questi sono stati rappresentati sulla Carta dello Scenario del Rischio Idrogeologico (ALL. 3), dove sono stati classificati in base alla tipologia di movimento.

24

Sono rappresentati, nelle seguenti figure, i principali movimenti franosi:

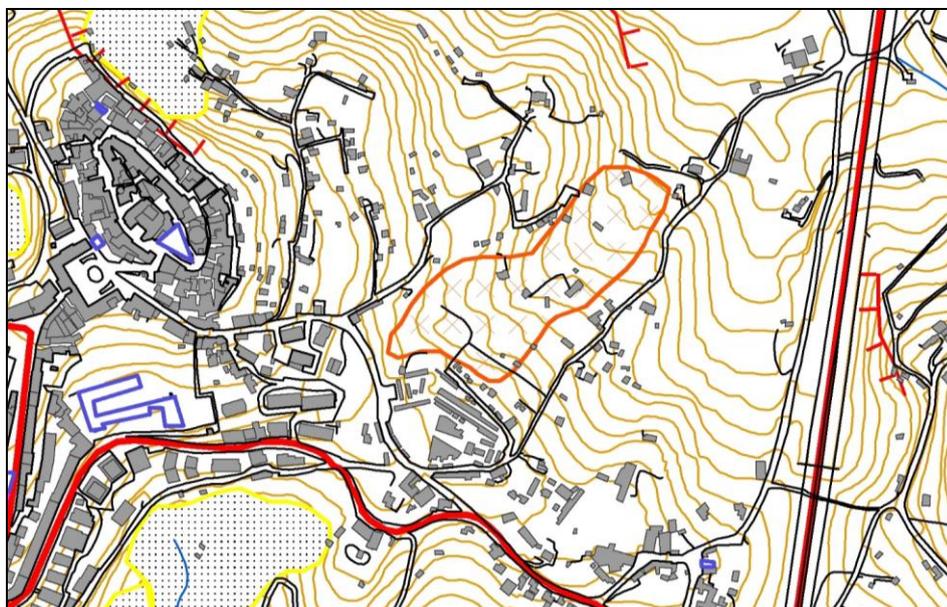


Fig. 11: Frana complessa – R3 (fonte AbTev) interessante case sparse e viabilità secondaria, in area posta a Nord-Est del cimitero

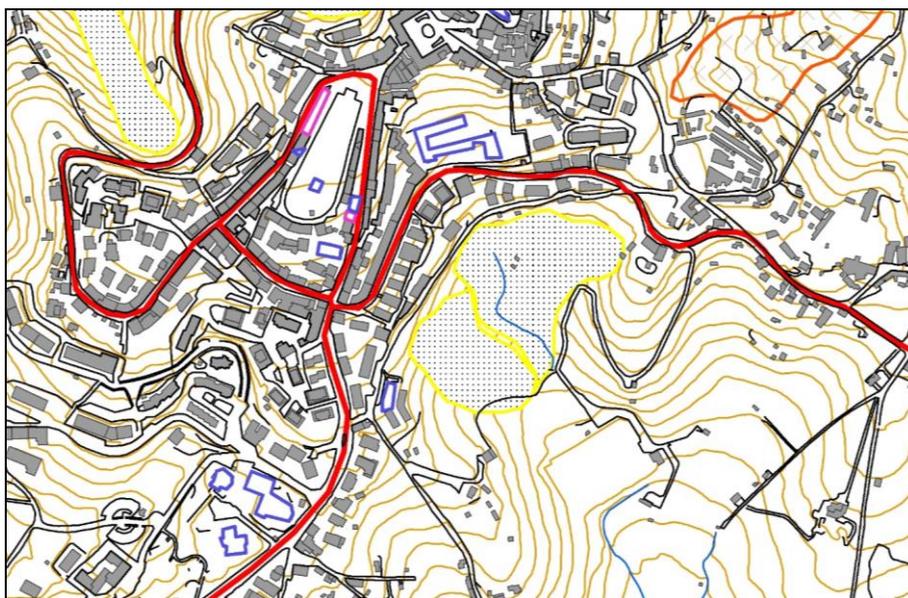


Fig. 12: Frana presunta sulle pendici sud-orientali prospicienti il campo sportivo
(fonte AbTev)

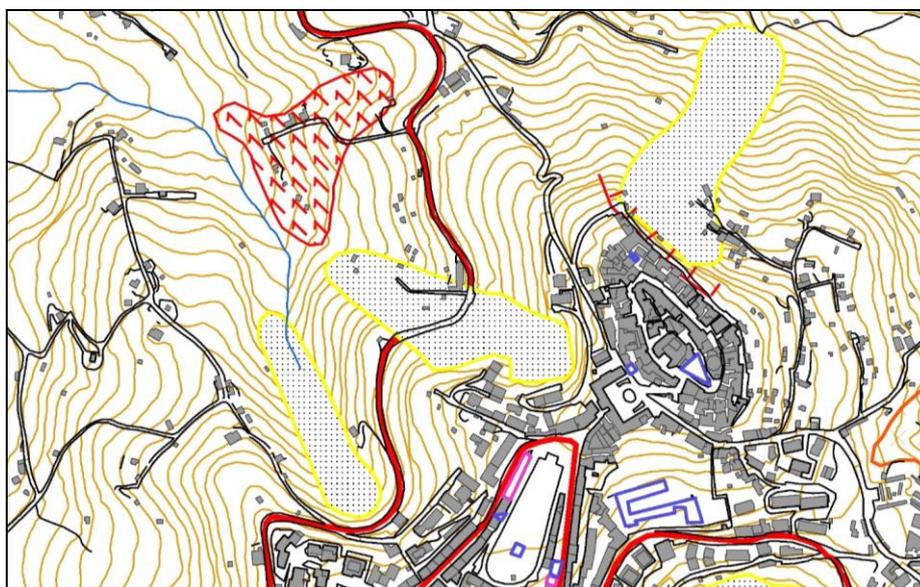


Fig. 13: Deformazioni superficiali lente (in rosso) e frane presunte (giallo),
quest'ultime interessanti la s.p.40° site a Nord-Ovest del paese

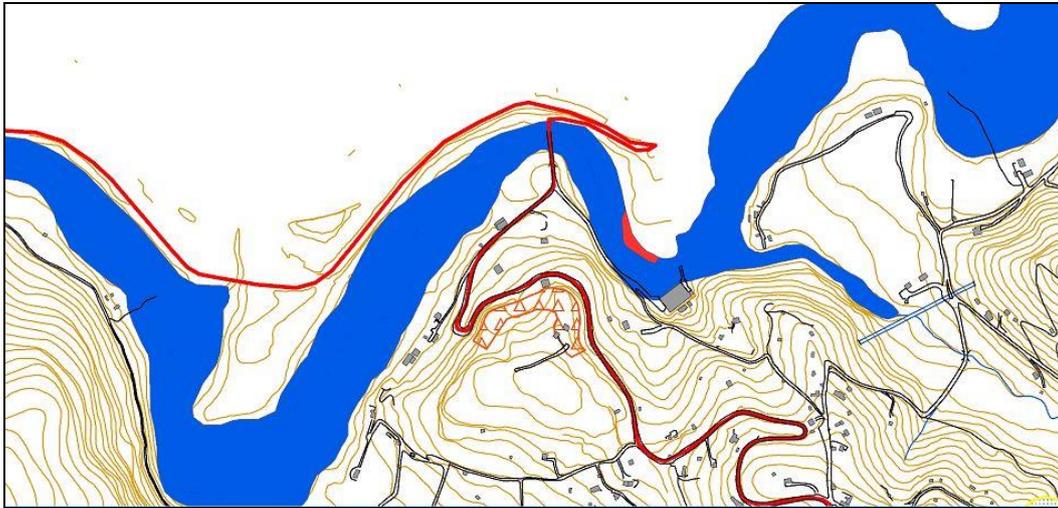


Fig. 14: fascia a pericolosità idraulica elevata P3 (in blu) interessante un attraversamento della SP40A in località Villaggio Acea

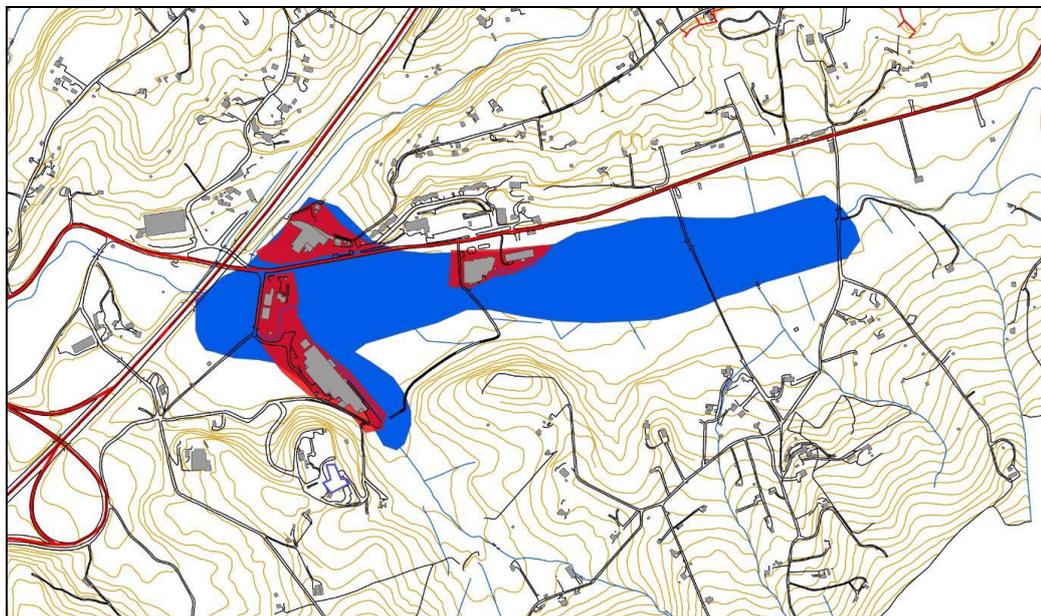


Fig. 15: fascia a pericolosità idraulica elevata (P3) interessante un attraversamento della SP33A ed aree a rischio idraulico elevato (in rosso) con elementi vulnerabili rappresentati da capannoni industriali, sita presso lo svincolo autostradale

2.3 - RISCHIO GHIACCIO E NEVE

Nel caso in cui dalle allerte meteo del Centro Funzionale della Regione Lazio, emerga la possibilità di precipitazioni nevose intense, è necessario allertare l'Associazione di Protezione Civile locale ed, inoltre, in via preventiva è necessario allertare ditte esterne al Comune per un eventuale loro intervento, nel caso in cui le forze messe in campo fossero insufficienti. È preferibile, inoltre, interrompere l'attività scolastica per la durata dell'allerta, per garantire l'incolumità delle persone. Per quanto concerne le strade di competenza non comunale (quali quelle dell'Amministrazione di Città Metropolitana di Roma Capitale, ANAS ecc.) si rimanda al "Piano provinciale per la gestione coordinata delle emergenze di viabilità determinate da precipitazioni nevose".

In presenza di precipitazioni nevose abbondanti, è essenziale tenere in considerazione le esigenze dei diversamente abili o con gravi patologie ai quali prestare i primi soccorsi, in caso si isolamento.

Si dovrà, inoltre, garantire:

a) Accesso alle strutture pubbliche di prima necessità

Elenco degli edifici strategici e rilevanti sulle "Schede Tecniche" in allegato.

b) Ripristino della viabilità principale e di quella in ingresso e in uscita dal territorio comunale (Fig. 16)

- s.p. 40a
- s.p. 33°
- Via Roma
- Via San Sebastiano
- Via Sant'Anna
- Via Fonte di Canoro
- Via della Libertà

2.4 - RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

Come indicato dal Dipartimento di Protezione Civile, nel caso di incidente industriale di stabilimenti che utilizzino o detengano sostanze chimiche per le loro attività produttive, gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a dette sostanze rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente, variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze stesse, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita; gli effetti sull'ambiente sono connessi alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche; gli effetti sulle cose riguardano sostanzialmente i danni alle strutture.

Dall'Inventario Nazionale degli Stabilimenti Suscettibili di causare Incidenti Rilevanti ai sensi dell'Art. 15 comma 4 dl Decreto Legislativo 17/08/1999 n. 334 e s.m.i. redatto in collaborazione con Ispra – Servizio Rischio Industriale risulta che nel territorio comunale non è presente alcuna industria suscettibile di incidente rilevante.

2.5 - RISCHIO SISMICO

Caratteristiche di Pericolosità Sismica

Il Lazio è caratterizzato da una sismicità che si distribuisce lungo fasce (Zone sismogenetiche) a caratteristiche sismiche omogenee, allungate preferenzialmente NW-SE, nella direzione della costa tirrenica e della catena montuosa appenninica (Fig. 17). Lungo queste fasce la sismicità si distribuisce in modo omogeneo e gradualmente crescente dalla costa verso l'Appennino.

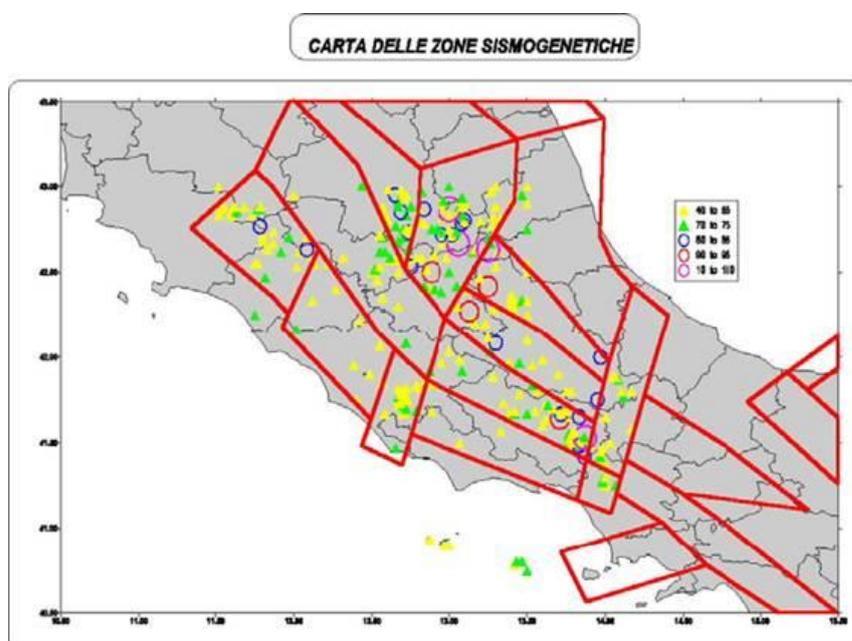


Fig. 17: mappa zone sismogenetiche

Dalla lettura di questa carta si osserva come terremoti di media intensità ma molto frequenti, fino all'VIII° MCS/MSK, avvengono nell'area degli apparati vulcanici del Lazio, Colli Albani e Monti Vulsini, ed in alcuni aree del Frusinate e del Reatino; terremoti molto forti, fino al X-XI° della scala macrosismica MCS/MSK, ma relativamente poco frequenti, si hanno nelle conche di origine tettonica di Rieti, Sora e Cassino. Nella seguente Fig. 18 è possibile osservare questa condizione, attraverso la distribuzione delle massime intensità macrosismiche afferenti gli ultimi 1000 anni.

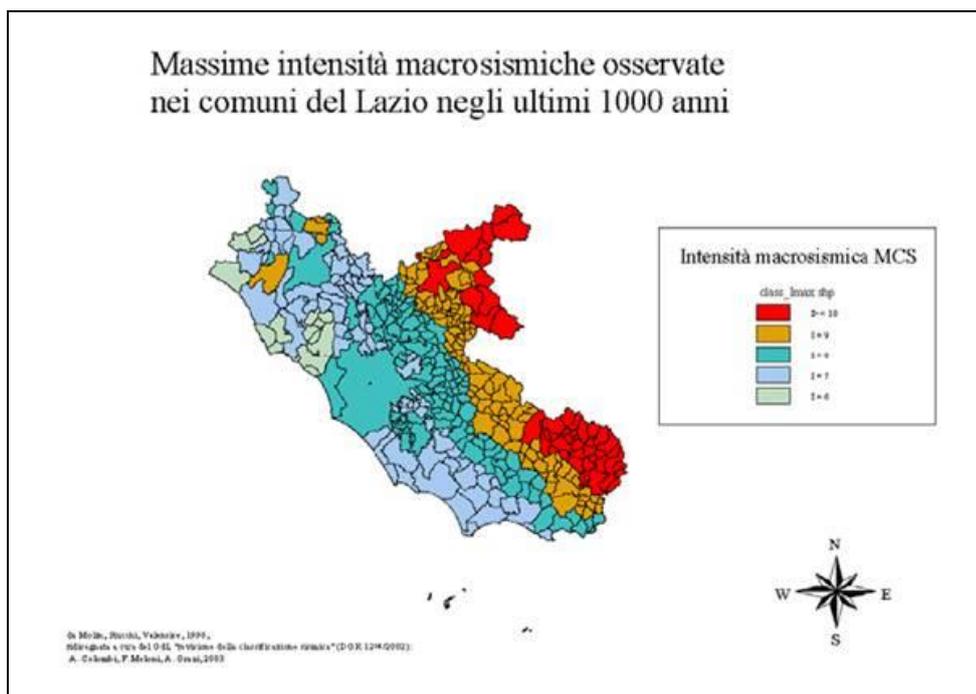


Fig. 18: distribuzione massime intensità macrosismiche ultimi 1000 anni.

Il territorio del comune di Castel Madama risente dei forti terremoti originati dall'attività sismica degli Appennini (Umbro-Marchigiano, Reatino, Laziale-Abruzzese, Irpinia) e dei terremoti originati nell'area dei Colli Albani e nella Valle dell'Aniene - Monti Tiburtini. Secondo il catalogo sismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Catalogo dei forti terremoti dal 461 a.C. al 1990, Boschi et altri), l'intensità massima risentita nel territorio comunale è stata pari al grado V della scala macrosismica Mercalli-Cancani-Seaborg (MCS), in occasione del terremoto di Avezzano (denominato Marsica nel CFTI 2) del 13 gennaio 1915. Di seguito, sono riportati i terremoti verificatisi nelle vicinanze del Comune dal 1900 ad oggi (Fig. 19) e gli eventi più fortemente risentiti (Fig. 20).

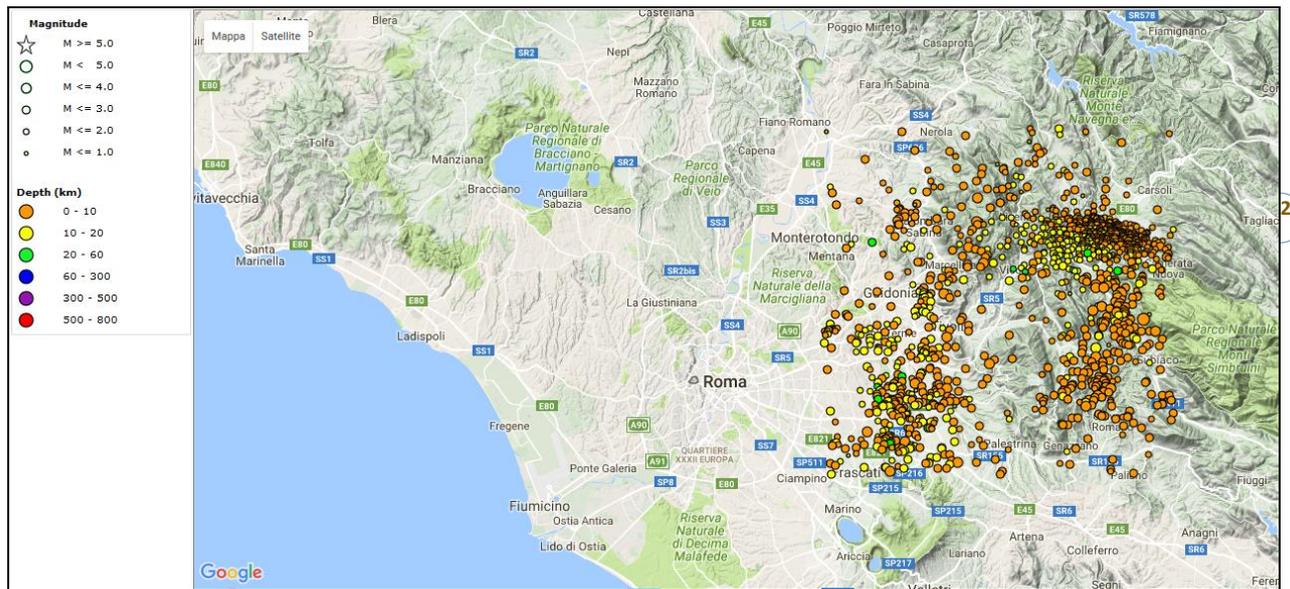


Fig. 19: totale 1326 eventi dal 1900 a Novembre 2016

Castel Madama



PlaceID IT_53730
 Coordinate (lat, lon) 41.974, 12.868
 Comune (ISTAT 2015) Castel Madama
 Provincia Roma
 Regione Lazio
 Numero di eventi riportati 26

33

Effetti	In occasione del terremoto del								
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io Mw
7	1915	01	13	06	52	4	Marsica	1041	11 7.08
5-6	1915	04	05	06	18	5	Valle dell'Aniene	21	6 4.80
3	1941	09	08	16	30		Alto Aniene	16	6 4.35
NF	1960	03	14	04	44		Marsica	40	7 4.72
NF	1960	03	16	01	52	4	Monti della Laga	81	5 4.44
2-3	1961	04	12	00	44		Alto Aniene	44	6-7 4.62
3	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10 6.81
4	1984	05	07	17	50		Monti della Meta	912	8 5.86
NF	1988	04	30	06	15	5	Colli Albani	39	5-6 3.55
NF	1989	04	23	23	32	2	Colli Albani	23	5 3.64
2	1989	10	19	23	33	2	Colli Albani	54	5-6 4.23
2-3	1989	10	23	21	19	1	Colli Albani	65	6 4.32
NF	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375	5.77
4-5	1990	06	19	02	42	5	Alto Aniene	40	5-6 3.82
NF	1994	08	07	06	31	1	Val Roveto	103	5-6 4.25
NF	1995	06	12	18	27	4	Campagna romana	125	5-6 3.79
2	1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8 5.66
4	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786	5.62
5	1997	11	06	02	20	2	Monti Tiburtini	91	5-6 4.19
NF	1998	08	15	05	18	0	Reatino	233	5-6 4.42
4	2000	03	11	10	35	2	Valle dell'Aniene	214	6 4.25
2	2000	05	22	15	48	2	Valle dell'Aniene	48	5-6 3.45
3	2000	05	28	09	29	1	Valle dell'Aniene	58	6 3.88
NF	2000	11	13	17	28	2	Valle dell'Aniene	29	5 3.57
3	2001	03	23	00	50	1	Sabina	85	5 3.77
3-4	2001	12	20	01	54	0	Valle dell'Aniene	47	5 3.96

Fig. 20: elenco eventi massimi registrati dal 1900 al 2016

Classificazione sismica

La nuova classificazione sismica adottata dalla Regione Lazio, basata sulla carta di pericolosità sismica allegata alla OPCM 3519/06 ed adottata con Delibera della Giunta

Regionale n. 387 del 22 maggio 2009, ha riclassificato il territorio regionale introducendo due sottozone “Zona A” e “Zona B” a pericolosità decrescente “1”, “2” e “3” per definire ulteriormente le caratteristiche di sismicità locali (Fig. 21).

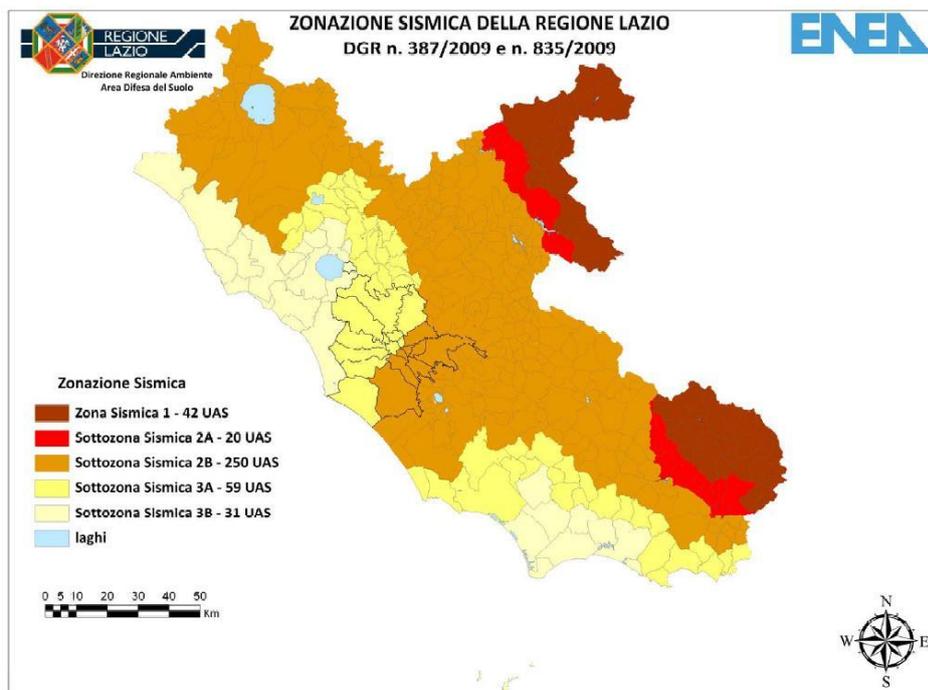


Fig. 21: Zonazione Sismica Lazio

Per quanto riguarda lo scenario di evento sismico, di seguito descritto, la normativa fa riferimento agli eventi possibili con tempi di ritorno 72-101 anni e 475 anni, rispettivamente un evento ricorrente ed un evento massimo atteso. Dalla mappa di pericolosità sismica nazionale si individua per il territorio comunale, un’accelerazione massima del suolo “ a_g ” riferita a suoli rigidi pari a:

- a_g 0.075 – 0.100 con probabilità di eccedenza del 39% e del 50% (corrispondente ad un periodo di ritorno di 72 e 101 anni) in 50 anni (Fig. 22);
- a_g 0.150 – 0.175 con probabilità di eccedenza del 10% (corrispondente ad un periodo di ritorno di 475 anni) in 50 anni (Fig. 23).

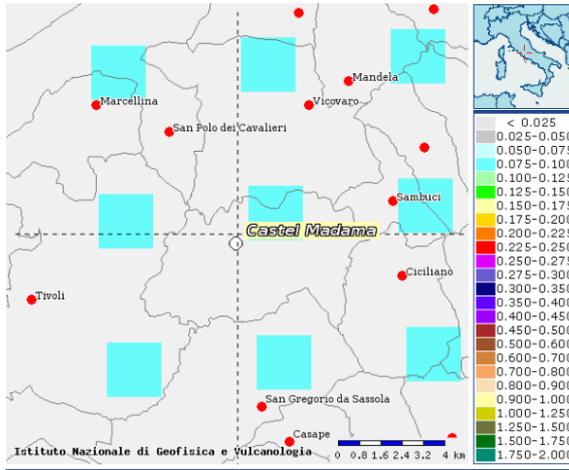


Fig. 22: eccedenza del 39%-50%

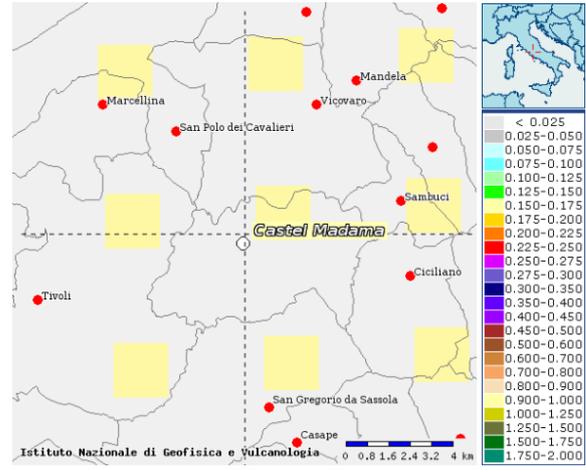


Fig. 23: eccedenza del 10%

Correlazioni tra a_g ed intensità macrosismica, la carta delle massime intensità macrosismiche della Regione Lazio ed il Catalogo sismico nazionale mostrerebbero, per il territorio di Castel Madama, una pericolosità per un evento massimo atteso pari ad un grado VII della scala MCS; mentre, nella classificazione proposta da ENEA viene indicato come massimo atteso un evento di grado massimo pari a 7.5 MCS (Fig. 24). Dai dati acquisiti si evince che l'evento ricorrente è circa 4 MCS (Fig. 20).

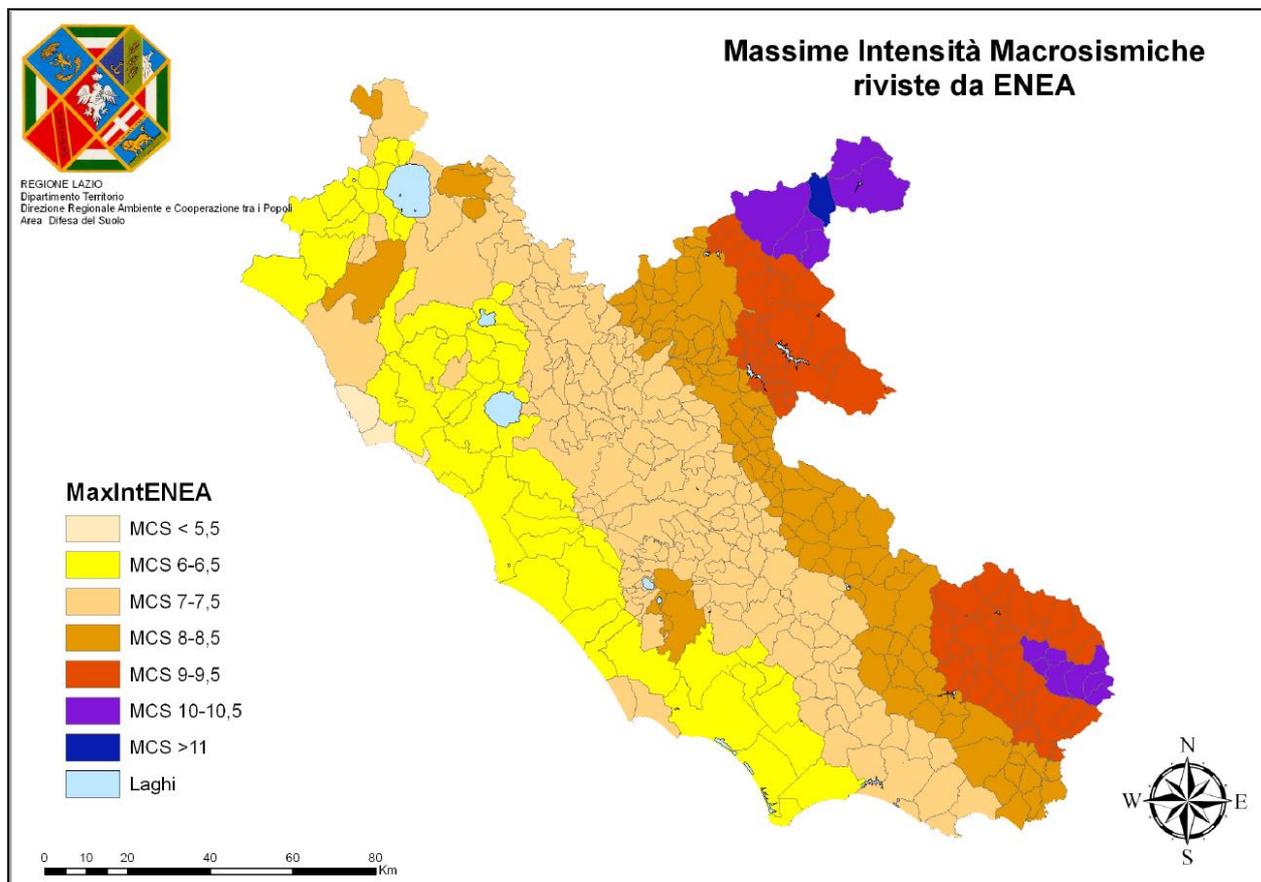


Fig. 24: massime intensità macrosismiche nel Lazio (ENEA)

Per una analisi della pericolosità sismica a livello locale, si è fatto riferimento allo studio di Microzonazione Sismica (anno 2015) che ha suddiviso il territorio comunale in zone a comportamento sismico omogeneo, individuando tra queste “zone stabili”, “zone suscettibili di amplificazione sismica” e “zone suscettibili di instabilità”, nelle quali si aspetterebbero danni più significativi.

Nel dettaglio, come riportato sulla “Carta delle M.O.P.S.” allegata al sopracitato studio, sono state distinte:

-Zone Stabili

Zona S1 – Calcari micritici e calcareniti, massivi. Marne, marne argillose e argille marnose; calcareniti e calcari marnosi. Nel complesso costituiscono un substrato lapideo non stratificato di spessore massimo supposto pari a circa 90 m e con pendenza < 30°.

Zona S2 – Calcari micritici e calcareniti, in bancate metriche, calcari micritici stratificati. Marne, marne argillose e argille marnose, sottilmente stratificate. Calcareniti e calcari marnosi, stratificati e in spessi banchi. Nel complesso costituiscono un substrato lapideo stratificato di spessore massimo supposto pari a circa 90 m e con pendenza < 30°.

-Zone Stabili Suscettibili di Amplificazione Locali

Zona SA 1 – Substrato lapideo stratificato e non stratificato con pendenza > 30°.

Zona SA 2 – Substrato geologico rigido molto fratturato.

Zona SA 3 - Conglomerati ben arrotondati (alternati a livelli sabbiosi e siltosi, con livelli e lenti di argille) e brecce e conglomerati etero metrici (in genere poco o per nulla arrotondati, talvolta in grossi banchi) che sovrastano il substrato litoide. Lo spessore varia dai 5 ai 10 metri.

-Zone Stabili Suscettibili di Instabilità

Deformazioni superficiali lente e/o soliflusso. Fenomeno attivo (dalla Tav. 65 della “Carta inventario fenomeni franosi” del Piano stralcio Assetto Idrogeologico elaborato dall’Autorità di bacino del Tevere).

Carta dello Scenario del Rischio Sismico (ALL. 4)

Sulla base delle condizioni di pericolosità sopra individuate e della vulnerabilità del territorio comunale, rappresentata dalla “Carta delle Tipologie Edilizie e della vulnerabilità

Intrinseca” (Fig. 25), allegata al Piano di Protezione Civile Comunale, si evince quanto segue.

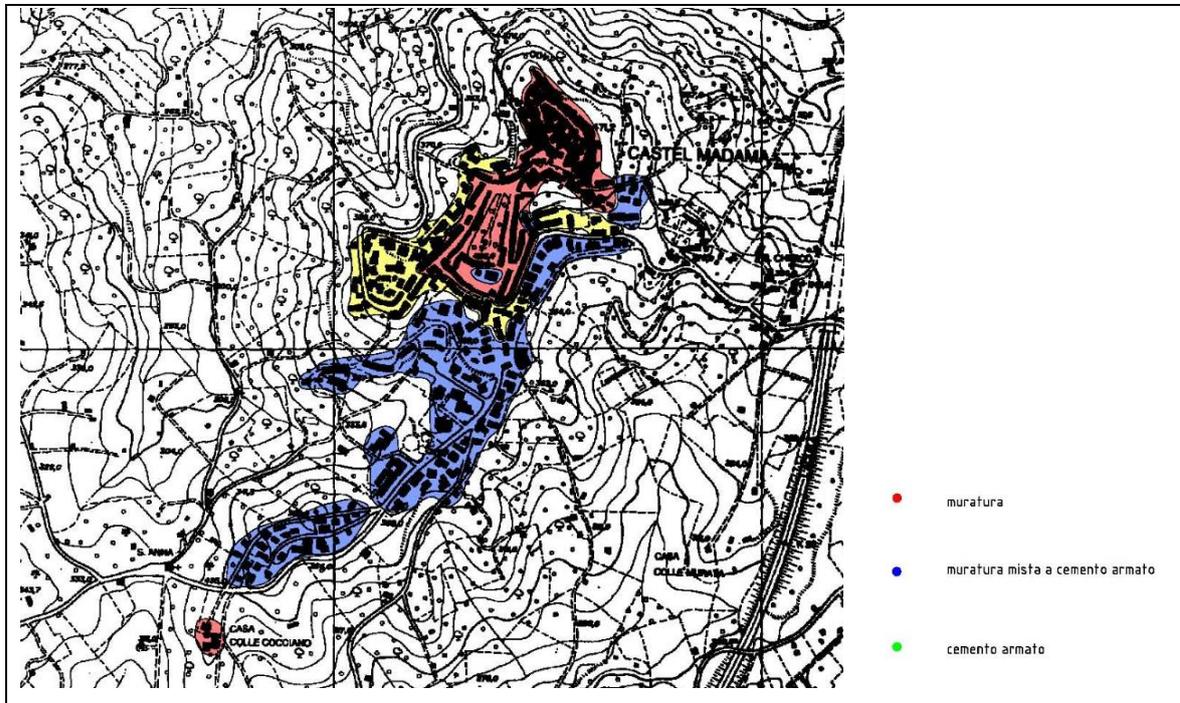


Fig. 25: stralcio Carta delle Tipologie Edilizie e della vulnerabilità Intrinseca

Essendo il borgo antico caratterizzato da tipologia edilizia in muratura, con edifici prevalentemente in aderenza, tenuto conto degli alti valori di acclività, risulta caratterizzato da un alto grado di rischio sismico. Pertanto, si attendono in questa porzione di territorio i danni maggiori.

Per l’evento ricorrente, stimato di grado equivalente circa ad V della scala Mercalli, non si prevedono senz’altro, ma solo una situazione di panico tra la popolazione, per la quale si ritiene opportuno l’intervento dei volontari di Protezione Civile, al fine di assistere coloro che, fuggiti all’aperto, non vorranno rientrare subito nelle loro abitazioni, specie nel caso di scosse nelle ore serali o notturne. Non si esclude, pertanto, la necessità di predisporre un ricovero adeguato per le persone residenti soprattutto nelle strutture più fatiscenti, anche in caso di eventi di intensità medio bassa.

3. CONDIZIONE LIMITE DELL'EMERGENZA

Come si legge nella normativa si definisce “Condizione Limite per l’Emergenza (CLE) dell’insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell’evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all’interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l’insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l’operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l’emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale” (Fig. 26).

39

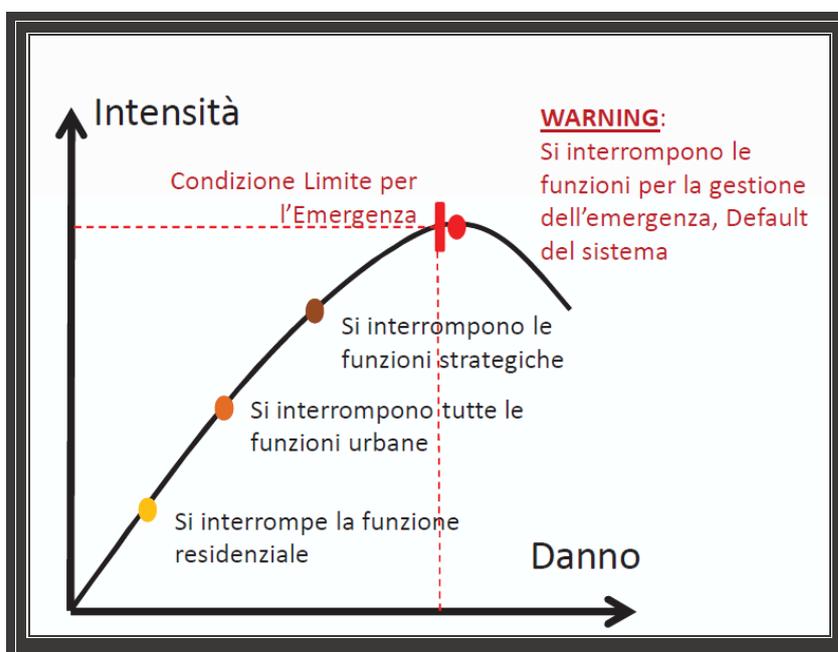


Fig. 26: Schema CLE condizioni di superamento

La CLE verifica, pertanto, il funzionamento del sistema di gestione dell’emergenza relativo agli edifici strategici, alle aree di emergenza e alle infrastrutture di collegamento e accessibilità fra questi elementi. In allegato la carta della Condizione Limite di Emergenza (ALL. 6).

4. EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

Per quanto attiene agli eventi che presuppongono grande afflusso di persone e mezzi, si rende necessaria la redazione di un Piano di Emergenza specifico per ognuno di essi, che tenga conto della situazione viaria interessata dal succitato afflusso, al fine di garantire la normale fruibilità dei mezzi pubblici addetti alle emergenze: Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Provinciale, Protezione Civile, Ambulanze. Tale metodologia è stata confermata anche dalla Direttiva del Presidente del consiglio dei Ministri del 13.11.2012, prot. 5300, recante *“Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di protezione civile”*.

Per quanto sopra, è possibile prevedere l’attivazione temporanea del Centro Operativo Comunale coinvolgendo l’organizzazione di volontariato di Protezione Civile. In particolare, il rischio in questo genere di manifestazioni è soprattutto legato alla presenza di un numero considerevole di persone all’interno di un area o un quartiere che, in caso di evento fortuito (incidenti, risse e ecc.) oppure naturale (sisma, eventi meteo avversi) potrebbe dar luogo a fenomeni di panico di massa. Un altro aspetto su cui porre l’attenzione durante queste manifestazioni, è quello sanitario: l’organizzatore della manifestazione deve garantire che il Servizio di Emergenza Territoriale 118, possa assicurare un livello di assistenza non inferiore a quello assicurato ordinariamente alla popolazione, pertanto durante questi eventi devono essere previsti presidi sanitari aggiuntivi dedicati. Il livello di rischio della manifestazione deve essere valutato secondo una griglia predisposta nell’Accordo Stato – Regioni del 5 agosto 2014, rep. n. 91, recante *“Linee di indirizzo sull’organizzazione sanitaria negli eventi e manifestazioni programmate”*.

In allegato le *“Linee di indirizzo sull’organizzazione sanitaria negli eventi e nelle manifestazioni programmate”* (ALL. 7).

5. ORGANIZZAZIONE SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

5.1 Ruolo del Sindaco

In riferimento alla organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile, ai sensi della normativa vigente, il Sindaco è autorità comunale di protezione civile (*oltre che autorità di pubblica sicurezza e di sanità*), ed è quindi il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza, che dirige e coordina i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi, avvalendosi di tutte le risorse disponibili, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione. Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Al fine di conseguire una efficace gestione dell'emergenza si definisce di seguito, la struttura di coordinamento che supporterà il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento, la quale avrà una configurazione iniziale minima – un presidio operativo organizzato nell'ambito del Centro Operativo Comunale (COC), composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione ed assumerà poi una composizione più articolata, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate nel piano.

5.2 Sistema di allertamento locale

Il Comune dovrà dotarsi di un sistema di allertamento in grado di garantire i collegamenti telefonici e fax e, quando possibile, via e-mail, sia con la Regione e con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini e avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio - Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia

Provinciale, Asl, comuni limitrofi ecc., per la reciproca comunicazione in situazioni di criticità.

La Polizia Locale, supportata dalla associazione di volontariato di protezione civile locale, avrà il compito di riferire al Sindaco, in tempo reale, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale (h24), il quadro della situazione.

42

5.3 Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, presso il Centro Operativo, un Presidio Operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura – UTG (Ufficio Territoriale del Governo), un collegamento con la Polizia Municipale e le associazioni di volontariato di protezione civile locali.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in servizio h24, con una dotazione minima di un telefono fisso, un cellulare, un fax ed un computer. Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso il Centro Operativo i referenti delle strutture che operano sul territorio.

5.4 C.O.C (Centro Operativo Comunale)

Il Centro Operativo Comunale o COC è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti e aziende esterne all'Amministrazione Comunale. Per quanto attiene alla sede, non essendo stata individuato, secondo le indicazioni fornite dal Comune, un edificio sottoposto a verifica sismica, si ritiene opportuno ubicare lo stesso all'interno di appositi containers. L'area identificata per la loro ubicazione è via XXV Aprile, presso la sede della Protezione Civile "Empolum".

5.5 C.O.M. (Centro Operativo Misto)

Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale. Il COM deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede COM devono avere una superficie complessiva minima di 500 mq con una suddivisione interna che preveda almeno: una sala per le riunioni, una sala per le funzioni di supporto, una sala per il volontariato, una sala per le telecomunicazioni. Il comune di Castel Madama rientra nel COM coordinato dal Comune di Tivoli.

43

5.6 Funzioni di supporto

Dovranno supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici. Nello specifico, attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto il Sindaco individua i Responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza e garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite le attività dei responsabili in "tempo di pace".

Funzione 1: Tecnica e pianificazione

Referente 1

Crediano Salvati
Responsabile Settore II
0774.4500212
349.3613420
crediano.salvati@comunedicastelmadama.it

44

Questa funzione dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, che dovranno congiuntamente fare una analisi dell'evento calamitoso occorso e valutarne gli effetti sul territorio comunale.

Nello specifico il referente di questa funzione dovrà svolgere le seguenti attività:

✓ in tempo di pace

- avere esatta conoscenza degli scenari di rischio definiti nel PEC, ai fini delle attività di previsione, prevenzione e soccorso;
- conoscenza della esatta ubicazione dei "cancelli" per la chiusura della Zona Rossa (evento sismico);
- verificare ed aggiornare continuamente i dati attinenti alle proprie attività di competenza;

✓ durante l'emergenza

- verificare lo scenario di evento mediante l'identificazione puntuale dell'area colpita dall'evento calamitoso e la stima dei beni coinvolti;
- gestire i rapporti tra tutte le varie componenti scientifiche e tecniche ed elaborare i dati scientifici e tecnici ossia le proposte delle componenti stesse per fronteggiare l'emergenza;
- fare una valutazione delle risorse necessarie per la gestione dell'emergenza secondo le proposte sopramenzionate;

Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Referente 1

Silvia Mattoni
Funzionaria Servizi Sociali
0774.4500882
347.3580386
silvia.mattoni@comunedicastelmadama.it

45

Il responsabile di questa funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche afferenti agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. Nello specifico il referente di questa funzione dovrà svolgere le seguenti attività:

✓ in tempo di pace:

- acquisisce i dati relativi alle diverse tipologie di rischio ed alle risorse disponibili per la gestione dell'emergenza;
- verifica e aggiorna i dati attinenti alle attività di competenza;
- l'elabora le procedure per il coordinamento delle varie componenti, istituzionali o appartenenti al volontariato, impegnate nel soccorso alla popolazione in emergenza.

✓ durante l'emergenza:

- gestisce il soccorso sanitario per quanto attiene agli interventi di primo soccorso sul campo;
- informa il Sindaco circa la situazione in atto e la situazione dei soccorsi e delle risorse impiegate e disponibili e quindi dell'eventuale necessità di reperire ulteriori risorse e mezzi;
- mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali, individuando ed aggiornando i posti letto disponibili presso le strutture stesse;

- si occupa di vigilanza igienico-sanitaria, comprese tutte le operazioni di disinfezione e disinfestazione, smaltimento di tutte le tipologie di rifiuti;
- attiva servizi di assistenza psicologica ai parenti delle vittime, ferite, soccorritori ecc, nonché di igiene mentale e di assistenza psichiatrica.
- gestisce inoltre tutte le attività afferenti alle problematiche medico-legali, quali recupero salme, servizi mortuari e cimiteriali;
- attiva un supporto logistico finalizzato al reperimento ed alla distribuzione dei farmaci; attiva i servizi di assistenza veterinaria.

Funzione 3: Volontariato

Enrico Nonne
Presidente Associazione di Protezione Civile
328.7079527
pccastelmadama@gmail.com

47

Il responsabile coordinerà le organizzazioni di volontariato, con eccezione alle organizzazioni preposte al Servizio Sanitario coordinate dalla funzione Sanità, dove i compiti delle organizzazioni, in emergenza, vengono individuati in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione. Nello specifico, il referente di questa funzione dovrà:

- ✓ in tempo di pace:
 - organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza, al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni
 - avere contezza del censimento delle risorse, umane e materiali, in disponibilità del volontariato e le relative peculiarità;
 - predisporre le procedure per l'intervento coordinato delle componenti;
 - fornire il supporto alla promozione della cultura di protezione civile;

- ✓ durante l'emergenza:
 - attivare tutte le associazioni di volontariato locali;
 - predisporre gli interventi in base alla tipologia operativa delle diverse associazioni.

- raccogliere analizzare e valutare tutte le richieste di risorse umane e delle attrezzature e predisporre il loro conferimento;
- rendicontare le attività espletate e le risorse impiegate;
- registrare le spese e distribuire la modulistica per i rimborsi.

Funzione 4: Materiali e mezzi

Pucella Roberto
Funzionario Ufficio Manutenzioni
0774.4500220
380.2541670
roberto.pucella@comunedicastelmadama.it

49

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo.

Nello specifico il referente dovrà

- ✓ in tempo di pace:
 - avere un quadro costantemente aggiornato dei materiali e dei mezzi disponibili elencati nel PEC, di proprietà sia comunale che delle varie associazioni di volontariato;

- ✓ durante l'emergenza:
 - raccogliere tutte le segnalazioni e valutare le richieste
 - verificare la disponibilità le risorse
 - gestire la loro movimentazione e lo stoccaggio, dove per ogni risorsa dovrà prevedere il tipo di trasporto ed i tempi di arrivo nell'area dell'intervento.
 - effettuare inventario delle risorse residue;
 - predisporre le operazioni di recupero e restituzione delle risorse impiegate.
 - nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, lo comunicherà al Sindaco il quale rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

Funzione 5: Servizi essenziali e attività scolastica

Salviani Vincenzo
Funzionario
0774.4500210
338.1961139
vincenzo.salviani@comunedicastelmadama.it

50

Questa funzione dovrà coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali (luce, gas, acqua ecc.) erogati sul territorio coinvolto, dove il personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione. Il referente di questa funzione dovrà:

✓ in tempo di pace:

- la verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza;

✓ durante l'emergenza:

- l'individuare gli interventi necessari per l'eliminazione delle situazioni di pericolo, derivanti dai servizi stessi, in conseguenza dell'evento;
- ripristino della funzionalità e gestione della continuità dei servizi essenziali;
- individuazione degli interventi degli Enti gestori dei servizi per il ripristino delle linee e/o delle utenze a cura degli stessi, mediante l'utilizzo del personale addetto e/o di Imprese;
- promuovere gli interventi finalizzati alla continuità e/o tempestiva ripresa delle attività industriali e commerciali;
- assicurare la gestione, la continuità e la ripresa del servizio ed attività scolastica.

Funzione 6: Censimento danni a persone e cose

51

Crediano Salvati
Responsabile Settore II
0774.4500212
349.3613420
crediano.salvati@comunedicastelmadama.it

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza. Il referente di questa funzione dovrà:

✓ in tempo di pace:

- acquisire i dati relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di rilevamento dei danni in caso di evento calamitoso;
- predisporre un programma per il censimento tempestivo dei beni danneggiati con specifica modulistica per un rilevamento omogeneo, basato sulla individuazione dei settori di intervento (settore sanitario, scolastico, privato ecc.) e dei relativi esperti necessari per le verifiche di agibilità ed il rilevamento danni.

✓ durante l'emergenza:

- effettuare un censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici e privati; servizi essenziali; impianti industriali ed attività produttive; infrastrutture pubbliche; agricoltura e zootecnia. Potrà avvalersi di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile regionale e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale e di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti. Dovrà avere principalmente una

rapida conoscenza delle condizioni di agibilità delle strutture di accoglienza previste nel PEC e della presenza di eventuali impedimenti lungo i percorsi stradali necessari per il raggiungimento delle aree di accoglienza, coordinandosi con la Funzione Viabilità per il ripristino della transitabilità delle stesse.

- Indicare gli interventi urgenti per l'eliminazione delle situazioni di pericolo.

Funzione 7: Strutture operative locali e viabilità

Antonio Baiocco
Capo settore Ufficio Vigili Urbani
0774.4500211
331.6769758
antonio.baiocco@comunecastelmadama.it

53

Il responsabile di questa funzione dovrà inoltre coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità al fine di regolamentare la circolazione dopo l'evento calamitoso. Nello specifico, dovrà:

- ✓ in tempo di pace:
 - acquisire i dati e le informazioni relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di previsione, prevenzione e soccorso.
 - definire un piano di viabilità dove saranno individuati, in base agli scenari di rischio, gli itinerari a rischio e quelli alternativi, nonché le vie preferenziali per il soccorso e per l'evacuazione.
 - conoscenza della esatta ubicazione dei "cancelli" per la chiusura della Zona Rossa;
 - verifica ed aggiornare il piano di viabilità in funzione delle nuove e/o momentanee limitazioni di traffico o qualora variassero le condizioni di pericolosità e/o rischio;
 - prevedere esercitazioni congiunte tra le varie forze al fine di verificare ed ottimizzare l'esatto andamento dei flussi lungo le varie direttrici.

- ✓ durante l'emergenza:
 - gestire le strutture operative presenti, quali Forze Armate; Forze dell'Ordine; Corpo Forestale dello Stato; Croce Rossa Italiana; Strutture del Servizio Sanitario; Organizzazioni di Volontariato;

- fornire assistenza negli interventi di messa in sicurezza di tratti stradali ed in quelli di ripristino della viabilità;
- organizzare il sistema viario attraverso l'uso di opportuna segnaletica;
- fornire assistenza nell'evacuazione delle persone e cose, alle aree di ammassamento, sosta e movimentazione ed ai mezzi di soccorso.

Funzione 8: Telecomunicazioni

Mariotti Angelo
Funzionario Ufficio Espropri
0774.4500220
331.6701878
angelo.mariotti@comunedicastelmadama.it

55

Il coordinatore di questa funzione dovrà,

- ✓ in tempo di pace:
 - predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio.

- ✓ durante l'emergenza:
 - verificare l'efficienza delle reti di telefonia mobile
 - coordinare le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di radioamatori per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire le comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale.

Funzione 9: Assistenza alla popolazione

Scardala Libero
Funzionario
0774.4500204
3934296415
libero.scardala@comunedicastelmadama.it

56

Il referente di questa funzione dovrà fronteggiare le esigenze della popolazione risultante dopo l'evento calamitoso senza tetto o soggetta ad altre difficoltà. Nello specifico, dovrà:

- ✓ in tempo di pace
 - avere contezza del patrimonio abitativo, della ricettività delle strutture turistiche e delle aree individuate nel PEC da utilizzare come "aree di attesa" ed "aree di ricovero".
 - effettuare il censimento e l'aggiornamento delle stesse, nonché della ricettività delle strutture turistiche;
 - effettuare il censimento ed aggiornamento delle aziende produttrici e distributrici alimentari;

- ✓ durante l'emergenza:
 - garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.
 - fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.
 - assistenza nella ripresa dell'attività scolastica, delle attività ricreative e delle attività religiose.

Funzione 10: Mass-media ed informazione

Referente 1

Referente 1

Sig./Dott..... **FUNZIONE NON ESSENZIALE**,.....

indirizzo telefoni,.....

Sostituto:

Sig./Dott.....,.....

indirizzo telefoni,.....

57

La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con il Sindaco, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività;
- realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;
- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa

✓ in tempo di pace

- la predisposizione delle procedure e delle modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio, con particolare cura dell'impatto psicologico derivante dall'informazione stessa;
- la cura dei rapporti con le emittenti radio e televisive, i quotidiani e le agenzie di stampa;

- ✓ durante l'emergenza:
- la gestione della comunicazione ufficiale delle notizie;
 - l'informazione alla popolazione sulle disposizioni impartite ed in particolare sui comportamenti da tenere per fronteggiare le situazioni.

6. GESTIONE DELL'EMERGENZA

6.1 Delimitazione delle aree a rischio

Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio. La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni.

Per la risposta automatica e programmata in caso di evento sismico:

Sono stati stabiliti n. 3 cancelli stradali in corrispondenza dell'area in cui si attendono i danni maggiori "Zona Rossa", precedentemente descritta. Detti cancelli, che dovranno essere presidiati da rappresentanti della Polizia Municipale, sono:

- Via Roma – via della Libertà
- Via della Libertà – via S. Sebastiano
- Via discesa Empolitana (alt. cimitero)
- Via Aniene – via delle Mura
- Via delle Gorghe – via della Stazione

6.2 Aree per la gestione dell'emergenza

Queste aree sono state rappresentate sulla "Carta delle Aree di Emergenza e degli Edifici strategici" (ALL. 5), sulla quale sono state distinte, in base alle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere, in:

- aree di attesa;
- aree di accoglienza o ricovero;
- aree di ammassamento soccorritori.

Aree di attesa

Le aree di attesa sono i luoghi in cui la popolazione si raduna in occasione di evacuazioni preventive o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso.

Nella loro definizione, si è suddiviso il territorio comunale in differenti zone, per ognuna delle quali è stata individuata la propria area di attesa.

Si fa presente che, successivamente all'approvazione del presente Piano, le aree individuate dovranno essere indicate con precisione alla popolazione, con esercitazioni, divulgazione di materiale informativo e predisposizione di cartelli indicativi.

Aree di accoglienza o ricovero

Sono le aree o strutture in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza. Sono state considerate tre tipologie:

1) Strutture di accoglienza: si tratta di edifici rilevanti ai fini di Protezione Civile (allegato A della DGR Lazio n. 489/2012) destinati in via ordinaria ad altri scopi, ma che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (*palestre, scuole, alberghi, centri sportivi, ecc.*). Dovrà essere pianificato l'approvvigionamento dei materiali necessari all'allestimento delle strutture, indicando i soggetti o gli Enti operativi, comunali o extra-comunali, responsabili della fornitura, dell'allestimento e della gestione delle strutture. In caso di permanenza prolungata al di fuori delle proprie abitazioni sarà necessario prevedere delle soluzioni alternative, quali l'affitto o l'assegnazione di altre abitazioni, oppure la costruzione di insediamenti di emergenza. In ogni caso per questi edifici, siano essi pubblici o privati, la loro integrità deve essere comprovata da una verifica tecnica rispetto ai rischi che insistono sul territorio, senza la quale l'edificio non potrà assurgere a struttura di accoglienza.

2) Tendopoli: sono state individuate aree sicure per l'allestimento di tendopoli ed il cui raggiungimento risulti agevole anche per mezzi di grandi dimensioni. Sono stati scelti i campi sportivi essendo questi caratterizzati da:

- dimensioni sufficienti e standardizzate
- presenza di opere di drenaggio
- esistenza di collegamenti con le reti idrica, elettrica e fognaria
- vie di accesso comode
- presenza di parcheggi adiacenti per un'eventuale espansione del campo.

3) Insedimenti abitativi di emergenza (MAP)

Nel pianificare l'eventualità di una permanenza di parte della popolazione fuori dalle abitazioni per periodi molto lunghi, anche nell'ordine di mesi, si potrà considerare la realizzazione di insediamenti abitativi di emergenza (M.A.P.). Sarà quindi necessario tenere un elenco aggiornato delle imprese in grado di contribuire alla costruzione di insediamenti abitativi di emergenza e delle aree scevre da rischi dove realizzarli.

Aree di ammassamento soccorritori

L'area di ammassamento può essere omessa in quanto trattasi di Comune con numero di abitanti inferiore a 20.000 unità.

6.3 Materiali e mezzi

Con il termine "materiali" si intende il complesso dei beni fisici utilizzabili per gestire un evento, mentre per "mezzi" si intende il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per rimuovere i danni fisici generati da un evento (camion, escavatori, idrovore, ecc.) ed assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere).

Tali risorse possono essere acquisite anche mediante la stipula di convenzioni con ditte che garantiscano l'utilizzo in "somma urgenza", in caso di emergenza.

In tal caso queste ditte dovranno essere censite, e inserite in un apposito elenco, da aggiornarsi periodicamente a cura C.O.C e nello specifico dal Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi. In ogni caso, l'Amministrazione Comunale deve verificare costantemente la disponibilità e l'idoneità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza.

7. PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO

Le procedure operative di intervento costituiscono l'insieme delle azioni da eseguire con tempestività e delle operazioni da avviare in ordine logico e temporale, al fine di affrontare l'evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con la massima organizzazione possibile. In tal senso, risulta indispensabile predisporre una efficace organizzazione operativa, strutturata in funzione della reale disponibilità di uomini e mezzi, da mettere in campo in caso di emergenza per gestire al meglio i soccorsi e garantire in tempi brevi il ritorno alle normali condizioni di vita della cittadinanza.

Le procedure operative organizzate ed i comportamenti da adottare da parte di tutti i soggetti che concorrono al coordinamento delle attività svolte nell'ambito di ogni singola "funzione di supporto" devono poi essere verificate sia in occasione di situazioni di emergenza, sia mediante periodiche esercitazioni con il coinvolgimento di tutte le strutture interessate e possibilmente della popolazione.

Di seguito vengono descritte con degli schemi le Procedure Operative Standard da attuarsi nei diversi stati di attivazione, di seguito illustrati, per ogni tipologia di evento calamitoso:

- Evento meteo, idrogeologico e idraulico;
- Evento neve, ghiaccio, ondate di grande freddo;
- Evento incendio boschivo e di interfaccia;
- Evento sismico.

Per ognuno dei quali vengono mostrate le condizioni che caratterizzano ogni singola fase di attivazione, il soggetto responsabile per l'attivazione della procedura e le attività specifiche attraverso cui la procedura si attua.

Stati Di Attivazione

Si distinguono in:

- Preallerta: fase in cui viene reso noto l'insorgere di determinate condizioni che, pur non danneggiando gli elementi vulnerabili, costituiscono i presupposti all'accadimento di

specifici eventi che possono portare a situazioni di emergenza. Generalmente è avviata da comunicazioni di eventi con criticità moderata.

- Attenzione: si attiva in seguito al protrarsi delle condizioni avverse sopradescritte laddove, pur non essendosi ancora manifestato l'evento calamitoso, il perdurare o l'intensificarsi di tali condizioni favorisce, in determinati contesti territoriali, lo sviluppo dell'evento calamitoso. In questa fase è necessario monitorare il territorio, sulla base di prefigurati scenari di rischio in relazione all'evento atteso, per avere aggiornamenti continui sull'evoluzione delle condizioni avverse ed eventualmente individuare nel più breve tempo possibile la manifestazione dell'evento.

- Preallarme: ha inizio nel momento in cui un evento calamitoso viene individuato e comunicato. La fase di preallarme deve prevedere l'attivazione di tutti i meccanismi atti a contrastare l'evento e salvaguardare la popolazione.

- Allarme: si attiva quando gli interventi dell'autorità locale e delle risorse impegnate, sia umane che materiali, risultino insufficienti, o nel caso in cui l'evento assuma dimensioni tali da non poter essere gestito dalle risorse già attivate.



COMUNE DI CASTEL MADAMA
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



STATI DI ATTIVAZIONE E PROCEDURE DI INTERVENTO
PER EVENTO INCENDIO BOSCHIVO E D'INTERFACCIA

STATO DI ATTIVAZIONE	CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE
SA0 - PREALLERTA	<ul style="list-style-type: none">• Nel periodo di campagna A.I.B.• Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media• In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale
SA1- ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none">• Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta• In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)
SA2 - PREALLARME	<ul style="list-style-type: none">• In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)
SA3 - ALLARME	<ul style="list-style-type: none">• l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia

SA0 - PREALLERTA	EVENTO INCENDIO BOSCHIVO E D'INTERFACCIA
<ul style="list-style-type: none">• Nel periodo di campagna A.I.B.• Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media• In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none">➤ Determina il passaggio allo stato di PREALLERTA (SA0)➤ Avvia le comunicazioni con<ul style="list-style-type: none">– Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI– Strutture Operative locali– Prefettura UTG– Provincia– Regione➤ Predisporre azioni di vigilanza➤ Individua i referenti di<ul style="list-style-type: none">– Presidi Territoriali– Squadre AIB➤ Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza

Responsabile della
Funzione MONITORAGGIO

- Consulta il **Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio**
www.regione.lazio.it (frequenza di emissione giornaliera)
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail
- Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza
- Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza (Allegato 2 e Allegato 19)
- Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali
- Attiva i Presidi Territoriali per Attività di sopralluogo e valutazione
- Attiva le Squadre AIB per Preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento
- Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)

SA1 - ATTENZIONE	Evento incendio boschivo e d'interfaccia
<ul style="list-style-type: none"> ● Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta ● In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS) 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Determina il passaggio allo stato di attivazione ATTENZIONE (SA1) ➤ Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini ➤ Valuta le ulteriori strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) ➤ Attiva il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione ➤ Attiva e dispone l'invio di Squadre AIB per l'inizio delle operazioni di spegnimento nelle zone indicate dal DOS

Responsabile della
Funzione TECNICA E
DI PIANIFICAZIONE

- Stabilisce e mantiene contatti con
 - Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI
 - Strutture Operative locali
 - Prefettura UTG
 - Provincia
 - Regione

- Stabilisce e mantiene contatti con i gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)

- Mantiene i contatti con le strutture locali di:
 - Polizia Municipale
 - Forze dell'ordine
 - Vigili del Fuoco
 - Guardia di Finanza
 - Corpo forestale dello stato

- e acquisisce maggiori informazioni su:
 - Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia
 - Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento
 - Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento
 - Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento
 - Interventi necessari

	<ul style="list-style-type: none">➤ Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente - DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)➤ Comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 a Polizia Municipale per attivare Misure di protezione della popolazione e di interdizione dell'area interessata➤ Comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 a Associazioni di volontariato➤ Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza➤ Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico:<ul style="list-style-type: none">– mercatini ambulanti– feste di piazza– manifestazioni sportive➤ Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.➤ Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio➤ Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)

SA2 PREALLARME	Evento incendio boschivo e d'interfaccia
In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none">➤ Determina il passaggio allo stato di PREALLARME (SA2)➤ Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)➤ Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini➤ Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)➤ Attiva le funzioni di supporto➤ Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza

Responsabile della
Funzione TECNICA E
DI PIANIFICAZIONE

- Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)
- Mantiene i contatti con
 - Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI
 - Strutture Operative locali
 - Prefettura UTG
 - Provincia
 - Regione
- Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente
- Mantiene i contatti con i gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche ...)
- Mantiene i contatti con le strutture locali di:
 - DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)
 - Polizia Municipale
 - Vigili del Fuoco
 - Guardia di Finanza
 - Corpo forestale dello statoe acquisisce maggiori informazioni su:
 - Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia
 - Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento
 - Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento
 - Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento
 - Interventi necessari

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza ➤ Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento ➤ Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali
<p style="text-align: center;">Responsabile della Funzione VOLONTARIATO</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Invia / Incrementa i Presidi Territoriali per: <ul style="list-style-type: none"> –Attività di sorveglianza –Verifica di agibilità delle vie di fuga –Monitoraggio della propagazione dell'incendio –Valutazione della funzionalità delle aree di emergenza ➤ Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali
<p style="text-align: center;">Responsabile della Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio ➤ Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento

Responsabile della
Funzione SANITÀ,
ASSISTENZA SOCIALE E
VETERINARIA

- Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali
- Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi
- Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento
- Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti
- Contatta le Associazioni di volontariato per:
 - attivare i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti
 - predisporre ed inviare uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.

Responsabile della Funzione SERVIZI ESSENZIALI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali ➤ Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.
Responsabile della Funzione MATERIALI E MEZZI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ➤ Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione ➤ Contatta le Associazioni di volontariato per <ul style="list-style-type: none"> –Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico –Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza –Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati ➤ Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza
Responsabile della Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie ➤ Contatta la Polizia municipale per Disporre l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi ➤ Contatta la Polizia municipale e le Associazioni di volontariato per Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto ➤ Individua le vie preferenziali per il soccorso ➤ Individua le vie preferenziali per l'evacuazione

<p>Responsabile della Funzione TELECOMUNICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori➤ Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza➤ Verifica il sistema di comunicazioni adottato➤ Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione➤ Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme
<p>Responsabile della Funzione MATERIALI E MEZZI</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione➤ Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione➤ Contatta le Associazioni di volontariato per<ul style="list-style-type: none">–Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico–Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza–Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati➤ Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza (Allegato 2 e Allegato 19)

Responsabile della Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie ➤ Contatta la Polizia municipale per Disporre l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi ➤ Contatta la Polizia municipale e le Associazioni di volontariato per Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto ➤ Individua le vie preferenziali per il soccorso
Responsabile della Funzione TELECOMUNICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori ➤ Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza ➤ Verifica il sistema di comunicazioni adottato ➤ Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione
Responsabile della Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona ➤ Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi ➤ Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione ➤ Attiva le Associazioni di volontariato per l'allertamento delle squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso

SA3 ALLARME	Evento incendio boschivo e d'interfaccia
L'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Determina il passaggio allo stato di ALLARME (SA3) ➤ Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende incarico la gestione delle attività) ➤ Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati ➤ Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza
Responsabile della Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mantiene contatti con <ul style="list-style-type: none"> – Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI – Strutture Operative locali – Prefettura UTG – Provincia – Regione – Polizia Municipale – Forze dell'ordine – Vigili del Fuoco – Guardia di Finanza – Corpo forestale dello stato ➤ Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente ➤ Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio ➤ Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali

<p>Responsabile della Funzione SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Mantiene i contatti con le Associazioni di volontariato per coordinare l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti➤ Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali➤ Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza➤ Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico➤ Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati
---	--

Responsabile della Funzione VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none">➤ Attiva le Associazioni di volontariato per<ul style="list-style-type: none">– Disporre l’invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative– Inviare volontari necessario ad assicurare l’assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa
Responsabile della Funzione MATERIALI E MEZZI	<ul style="list-style-type: none">➤ Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l’assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza➤ Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate (Allegato 2 e Allegato 19)➤ Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none">➤ Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica➤ Accerta l’avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio➤ Avvia controlli antisciacallaggio nelle zone evacuate

<p>Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Provvede ad attivare il sistema di allarme➤ Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio➤ Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa➤ Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza➤ Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza➤ Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto➤ Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile➤ Provvede al ricongiungimento delle famiglie
--	--



COMUNE DI CASTEL MADAMA
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



STATI DI ATTIVAZIONE E PROCEDURE DI INTERVENTO
PER EVENTO METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Gli stati di attivazione per questo evento vengono definiti sulla base del Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero emesso dal CFR e consultabile sul sito www.regione.lazio.it

STATO DI ATTIVAZIONE	CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE
SA0 - PREALLERTA	<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino con previsione di <u>criticità ordinaria</u> conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense
SA1- ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di <u>criticità moderata</u>, emesso dal CFR e consultabile sul sito www.regione.lazio.it • Evento in atto con caratteristiche di <u>criticità ordinaria</u> • Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali
SA2 - PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di <u>criticità elevata</u> emesso dal CFR e consultabile sul sito www.regione.lazio.it • Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità • Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale tale o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi territoriali
SA3 - ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> • Evento in atto con <u>elevata criticità</u> • Superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi territoriali

Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono:

CRITICITÀ IDRAULICA

Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in **"ALLERTA IDRAULICA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA"**

CRITICITÀ IDROGEOLOGICA

Rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali **non** è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in **"ALLERTA IDROGEOLOGICA GIALLA - ARANCIONE - ROSSA"**.

CRITICITÀ IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI

Rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in **"ALLERTA PER TEMPORALI GIALLA - ARANCIONE"**.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; caduta massi. 	Eventuali danni puntuali.
gialla	ordinaria	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (<i>tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc</i>); scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento
		idrogeologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</p> <ul style="list-style-type: none"> danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

arancione	moderata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (<i>tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.</i>). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p style="text-align: center;">Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; danni a infrastrutture, attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
		idrogeologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

fossa	elevata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; danni a beni e servizi; danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Di seguito vengono descritte, in forma diagrammatica, le Procedure Operative Standard da attuarsi nelle diverse fasi di attivazione per le seguenti tipologie di fenomeni:

- Evento meteo idrogeologico e idraulico

La procedura è definita per le diverse fasi di attivazione, distinte in:

- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

- Evento meteo idrogeologico per forti temporali

La procedura è definita per le diverse fasi di attivazione, distinte in:

- Attenzione
- Preallarme

SA0 - PREALLERTA	EVENTO METEO, IDROGEOLOGICO O IDRAULICO
<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio, con possibilità di fasi temporalesche intense, emesso dal CFR e consultabile sul sito www.regione.lazio.it 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Determina il passaggio allo stato di PREALLERTA (SA0) ➤ Avvia le comunicazioni con Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI; Strutture Operative locali; Prefettura UTG; Provincia; Regione ➤ Individua i referenti del Presidio Territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione. ➤ Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza
Responsabile per il monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Consulta il Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio (www.regione.lazio.it) ➤ Consulta il Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica (www.regione.lazio.it) ➤ Consulta costantemente il sito in cui sono presenti i livelli idrometrici aggiornati dei corsi d'acqua serviti da strumentazione in telemisura (www.idrografico.roma.it), individuando le stazioni idrometriche di riferimento per il proprio comune ➤ Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail ➤ Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza ➤ Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza (Allegato 2 e Allegato 19) ➤ Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali

SA1 - ATTENZIONE	Evento meteo, idrogeologico, idraulico idrogeologico per forti temporali
<ul style="list-style-type: none"> ● Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità. ● Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'Attenzione ● All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Determina il passaggio allo stato di ATTENZIONE (SA1) ➤ Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini ➤ Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) ➤ Attiva il Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione ➤ Attiva e dispone l'invio dei Presidi Territoriali per: <ul style="list-style-type: none"> – Monitoraggio dei corsi d'acqua (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione non serviti da strumentazione in telemisura) – Rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri – Attività di sorveglianza (ponti, sottovia, argini)

<p>Responsabile della Funzione</p> <p>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Stabilisce e mantiene contatti con:<ul style="list-style-type: none">– Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI– Strutture Operative locali– Prefettura UTG– Provincia– Regione ➤ Stabilisce e mantiene contatti con i gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...) ➤ Mantiene i contatti con le strutture locali di:<ul style="list-style-type: none">– Sorveglianti idraulici dell'ARDIS– Forze dell'ordine– Polizia Municipale– Vigili del Fuoco– Guardia di Finanza <p>e acquisisce maggiori informazioni su:</p> <ul style="list-style-type: none">– Stato di invasi e traverse
---	--

	<ul style="list-style-type: none">– Stato della viabilità nell’area interessata dall’evento– Stato dei servizi nell’area interessata dall’evento– Misure di interdizione dell’area interessata dall’evento– Interventi necessari <p>➤ Comunica il passaggio allo stato di ATTENZIONE SA1 alla Polizia Municipale per attivare le misure di protezione della popolazione e di interdizione dell’area interessata dall’evento e alle Associazioni di volontariato</p> <p>–</p> <p>➤ Consulta costantemente il sito in cui sono presenti i livelli idrometrici aggiornati dei corsi d’acqua serviti da strumentazione in telemisura (www.idrografico.roma.it), individuando le stazioni idrometriche di riferimento per il proprio comune</p> <p>➤ Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>➤ Analizza i dati relativi al monitoraggio meteorologico</p> <p>➤ Analizza i dati relativi al monitoraggio idropluviometrico</p> <p>➤ Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate</p> <p>➤ Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none">– mercatini ambulanti– feste di piazza– manifestazioni sportive <p>➤ Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l’effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario</p> <p>➤ Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p> <p>➤ Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)</p>
--	---

SA2 PREALLARME	Evento meteo, idrogeologico, idraulico idrogeologico per forti temporali
<ul style="list-style-type: none"> ● Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale con criticità elevata emesso dal CFRe consultabile sul sito www.regione.lazio.it ● Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità ● Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2 ● All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Determina il passaggio allo stato di PREALLARME (SA2) ➤ Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini ➤ Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) ➤ Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) ➤ Attiva le funzioni di supporto ➤ Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza

<p>Responsabile della Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente) ➤ Mantiene i contatti con<ul style="list-style-type: none">– Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI– Strutture Operative locali– Prefettura UTG– Provincia– Regione ➤ Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente ➤ Mantiene i contatti con i gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...) ➤ Mantiene i contatti con la Sala Operativa del CFR e acquisisce informazioni sugli effetti al suolo dei fenomeni previsti ➤ Mantiene i contatti con le strutture locali<ul style="list-style-type: none">– Sorveglianti idraulici dell'ARDIS– Forze dell'ordine– Polizia Municipale– Vigili del Fuoco– Guardia di Finanzae acquisisce maggiori informazioni di su:<ul style="list-style-type: none">– Stato di invasi e traverse– Stato di viabilità nelle zone a rischio– Stato dei servizi nelle zone a rischio– Interventi necessary– ➤ Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza ➤ Consulta costantemente il sito in cui sono presenti i livelli idrometrici aggiornati dei corsi d'acqua serviti da strumentazione in telemisura (www.idrografico.roma.it) ➤ Analizza i dati relativi al monitoraggio meteorologico
--	---

<p>Responsabile della Funzione VOLONTARIATO</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Invia / Incrementa i Presidi Territoriali per le attività di: <ul style="list-style-type: none"> – Monitoraggio dei corsi d’acqua e delle aree esposte a rischio – Attività di sorveglianza (ponti, sottovia, argini) – Verifica di agibilità delle vie di fuga – Valutazione della funzionalità delle aree di emergenza ➤ Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali ➤ Attiva i Presidi Territoriali
<p>Responsabile della Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio ➤ Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall’evento
<p>Responsabile della Funzione SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali ➤ Mantiene le comunicazioni con le associazioni di volontariato per <ul style="list-style-type: none"> – Attivare i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti – Predisporre ed inviare uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio. ➤ Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi ➤ Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti

<p>Responsabile della Funzione SERVIZI ESSENZIALI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali ➤ Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.
<p>Responsabile della Funzione MATERIALI E MEZZI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ➤ Attiva le associazioni di volontariato per <ul style="list-style-type: none"> – Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico – Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza – Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati ➤ Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza
<p>Responsabile della Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie e dispone gli opportuni cancelli ➤ Attiva la polizia Municipale per disporre l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi ➤ Attiva la polizia Municipale e le Associazioni di volontariato per assicurare il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto ➤ Individua le vie preferenziali per il soccorso ➤ Individua le vie preferenziali per l'evacuazione

<p>Responsabile della Funzione TELECOMUNICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori➤ Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza➤ Verifica il sistema di comunicazioni adottato➤ Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione➤ Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme
--	---

<p>Responsabile della Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona➤ Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione➤ Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi➤ Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso
--	--

SA3 ALLARME	Evento meteo, idrogeologico e idraulico <i>(non idrogeologico per forti temporali)</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Evento in atto con elevata criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Determina il passaggio allo stato di ALLARME (SA3) ➤ Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) ➤ Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati ➤ Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza
Responsabile della Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mantiene contatti con <ul style="list-style-type: none"> – Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI – Strutture Operative locali – Prefettura UTG – Provincia – Regione – Polizia Municipale – Forze dell'ordine – Vigili del Fuoco – Guardia di Finanza – Corpo forestale dello stato ➤ Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente ➤ Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio ➤ Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali

Responsabile della Funzione SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mantiene i contatti con le Associazioni di volontariato per coordinare l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti ➤ Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali ➤ Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza ➤ Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico
Responsabile della Funzione VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Attiva le Associazioni di volontariato per <ul style="list-style-type: none"> – Disporre l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative – Predisporre ed inviare il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa
Responsabile della Funzione MATERIALI E MEZZI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza ➤ Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate (Allegato 2 e Allegato 19) ➤ Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.
Responsabile della funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica ➤ Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio ➤ Avvia controlli antisismici nelle zone evacuate

Responsabile della funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	<ul style="list-style-type: none">➤ Attivare il sistema di allarme➤ Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio➤ Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa➤ Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza➤ Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza➤ Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto➤ Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile➤ Provvede al ricongiungimento delle famiglie



COMUNE DI CASTEL MADAMA
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



**STATI DI ATTIVAZIONE E PROCEDURE DI INTERVENTO
PER EVENTO NEVE, GHIACCIO, ONDATE DI FREDDO**

Gli stati di attivazione per questo evento vengono definiti sulla base del Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero emesso dal CFR e consultabile sul sito www.regione.lazio.it

STATO DI ATTIVAZIONE	CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE
SA0 - PREALLERTA	<ul style="list-style-type: none">• Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore
SA1- ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none">• Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore
SA2 - PREALLARME	<ul style="list-style-type: none">• Avviso di criticità moderata
SA3 - ALLARME	<ul style="list-style-type: none">• Avviso di criticità elevata• Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione)

SA0 - PREALLERTA	EVENTO NEVE, GHIACCIO, ONDATE DI FREDDO
<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore 	
<p>Responsabile della Funzione MATERIALI E MEZZI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Verifica le scorte di sale da disgelo e graniglia ➤ Individua le ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare eventualmente nel territorio comunale ➤ Verifica la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc) ➤ Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura
<p>Responsabile della Funzione TECNICA E PIANIFICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Individua il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve ➤ Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve ed alla possibile caduta di rami o di alberi
<p>Responsabile della Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Se necessario, predisporre l'emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo

SA1 - ATTENZIONE	Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo
<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino di vigilanza metereologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore 	
SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
Responsabile della Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio ➤ Concorda con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità ➤ Attiva un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali
Responsabile della Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Attua appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora
Responsabile della Funzione MATERIALI E MEZZI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Contatta le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale ➤ Prepara i materiali da puntellamento ➤ Disloca la segnaletica stradale ➤ Si accerta che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo

SA2 PREALLARME	Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo
<ul style="list-style-type: none">• Avviso di criticità moderata	
SINDACO	<ul style="list-style-type: none">➤ Convoca il COC➤ Convoca nella Sede Comunale i Responsabili delle Strutture Operative di Protezione Civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento➤ Garantisce un controllo continuo delle zone a rischio➤ Stabilisce, tramite la Polizia Locale, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento➤ Informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione

SA3 ALLARME	Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità elevata • Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione) 	
SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Informa la Prefettura e mantiene collegamenti costanti ➤ Emette le ordinanze necessarie
Responsabile della Funzione TECNICA E PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ verifica lo scenario di evento mediante l'identificazione puntuale dell'area colpita dall'evento calamitoso e la stima dei beni coinvolti; ➤ gestisce i rapporti tra tutte le varie componenti scientifiche e tecniche ed elaborare i dati scientifici e tecnici ossia le proposte delle componenti stesse per fronteggiare l'emergenza; ➤ fa una valutazione delle risorse necessarie per la gestione dell'emergenza secondo le
Responsabile della Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Verifica la transitabilità delle strade a rischio ➤ Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, il G.C.V.P.C. e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza ➤ Disciplina le segnalazioni e decide ordine di priorità degli interventi in base al rischio, unitamente al responsabile della funzione TECNICA e sulla base delle indicazioni della Polizia Locale ➤ Provvede a far sgomberare le strade dalla neve
Responsabile Della Funzione TECNICA E PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mantiene i contatti con i referenti delle funzioni di supporto ➤ Informa le aziende di trasporto pubblico

<p>Responsabile Della Funzione MATERIALI E MEZZI</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Mantiene i contatti con le ditte private➤ Attiva le squadre operative che si occuperanno principalmente dello spargimento del sale➤ Provvede al rifornimento del magazzino sulla base dei consumi e necessità➤ Attiva, ove se ne renda necessario, le ditte private preventivamente individuate➤ Provvede al posizionamento della segnaletica, sulla base delle indicazioni fornite dalla PL
--	--

<p>Responsabile Della Funzione SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora➤ Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza➤ Provvede all'alimentazione degli animali e, in caso di necessità, al loro trasferimento in idonee strutture➤ Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento
<p>Responsabile della Funzione SERVIZI ESSENZIALI</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze➤ Mantiene i contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento
<p>Responsabile della Funzione VOLONTARIATO</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade➤ Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti

Responsabile della
Funzione
TELECOMUNICAZIONI

- Effettua la verifica e monitoraggio delle reti
- Verifica l'efficienza delle reti di telefonia fissa e mobile
- Riceve segnalazioni di disservizio
- Coordina il ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla Sala Operativa Comunale



COMUNE DI CASTEL MADAMA
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



STATI DI ATTIVAZIONE E PROCEDURE DI INTERVENTO
PER EVENTO SISMICO



COMUNE DI CASTEL MADAMA
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



L'evento sismico in quanto non prevedibile, fa scattare immediatamente lo stato di "Allarme".

STATO DI ATTIVAZIONE	CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE
SA3 - ALLARME	<ul style="list-style-type: none">• Al verificarsi di un evento sismico

PERIODO ORDINARIO

Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare:

- aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.),
- effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi,
- verificare il funzionamento delle apparecchiature radio,
- organizzare e svolgere esercitazioni,
- realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.

SA3 ALLARME

AL VERIFICARSI DI UN EVENTO SISMICO

Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di **ALLARME (SA3)**, con procedure conseguenti alla **convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto**.

Sindaco

- Dirige e coordina tutti gli interventi di soccorso, da attuarsi in una sede adeguata individuata in una struttura antisismica o comunque tale da garantire il maggior grado di sicurezza possibile nei confronti delle azioni sismiche
- Acquisisce i dati e le informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare:
 - limiti dell'area coinvolta dall'evento,
 - entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale,
 - analisi di fabbisogni necessari.
- Effettua una valutazione dell'evento:
 - configurazione del fenomeno nelle reali dimensioni territoriali,
 - definizione dell'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi.

Responsabile della Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ	<p>➤ <u>Assicura il raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione</u> attraverso percorsi pedonali segnalati.</p> <p><i>Tale operazione dovrà essere diretta da apposite squadre composte da volontari e forze di Polizia Municipale</i></p>
--	---

Responsabile della Funzione VOLONTARIATO	<p>➤ <u>Informa costante la popolazione</u> presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato.</p> <p><i>L'informazione dovrà riguardare sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione.</i></p>
Responsabile della Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	<p>➤ <u>Assiste la popolazione confluita nelle aree di attesa</u> attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di volontari, polizia municipale, personale medico, nelle aree di attesa, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi.</p> <p><i>Quest'operazione serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Si provvederà alla distribuzione di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, – tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo ricovero
Responsabile della Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ	<p>➤ <u>Organizza il pronto intervento di ricerca e soccorso</u>, assicurata dal gruppo composto da vigili del fuoco, personale medico e volontari, per la ricerca e il primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie.</p>

<p>Responsabile della Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</p>	<p>➤ <u>Ispeziona e verifica l'agibilità delle strade</u> per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi.</p> <p><i>Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti. In particolare la verifica dovrà essere eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi, indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell'asse viario.</i></p> <p><i>Ciò diventa fondamentale per l'accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d'intervento e per quanto concerne le attività sovracomunali.</i></p>
<p>Responsabile della Funzione SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</p>	<p>➤ <u>Assiste i feriti gravi</u> o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali.</p> <p><i>Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.</i></p>
<p>Responsabile della Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</p>	<p>➤ <u>Assiste persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap.</u></p> <p><i>Tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso l'area di ricovero individuata e segnalata alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione.</i></p>
<p>Responsabile della Funzione TELECOMUNICAZIONI</p>	<p>➤ <u>Riattiva le telecomunicazioni e/o installa una rete alternativa</u>, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.</p>

IN UNA FASE SUCCESSIVA ALLA PRIMA OPERATIVITÀ DI EMERGENZA	
<p style="text-align: center;">Responsabile della Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ <u>Ispeziona gli edifici</u> al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. <hr/> <ul style="list-style-type: none"> ➤ <u>Ispeziona e verifica le condizioni delle aree soggette a fenomeni franosi</u> (crolli, scivolamenti, etc.), con particolare riguardo a quelle che insistono su centri abitati, sistemi a rete, etc.; dovranno essere eseguiti da parte dell'Autorità di protezione civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti. <hr/> <ul style="list-style-type: none"> ➤ <u>Effettua il censimento dei beni culturali</u>, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure, facendo riferimento alle competenti Sovrintendenze.
<p style="text-align: center;">Responsabile della Funzione SERVIZI ESSENZIALI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ <u>Ripristina, se possibile, la funzionalità dei Servizi Essenziali</u>, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. <p style="margin-left: 20px;"><i>Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi.</i></p>
<p style="text-align: center;">Sindaco</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ <u>Mantiene la continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune</u> (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia.

8. FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La formazione e l'informazione sono attività fondamentali per il funzionamento dell'intero Sistema Comunale di Protezione Civile in quanto permettono di contenere i danni che un evento può provocare. Costituiscono, pertanto, un presupposto indispensabile per l'efficacia e l'efficienza del Piano.

65

La formazione deve essere principalmente rivolta ai soggetti che, all'interno del Sistema Comunale di Protezione Civile, svolgono ruoli e compiti ben definiti, quali amministratori, dipendenti pubblici di qualsiasi ruolo, gruppi comunali di volontariato, associazioni professionali, presidi o rettori. Progetti di formazione devono essere previsti anche per la popolazione con particolare attenzione a tutti gli allievi delle scuole presenti sul territorio comunale.

8.1 Indicazioni per la realizzazione di attività addestrative

Si dovranno prevedere:

- esercitazioni di protezione civile
- prove di soccorso

a) esercitazioni di protezione civile verificano i piani di emergenza basandosi sulla simulazione di un'emergenza reale. Partecipano alle esercitazioni gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative del Servizio nazionale di Protezione Civile, attivate secondo una procedura standardizzata.

Le esercitazioni sono nazionali, quando vengono programmate e organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono, mentre sono classificate come regionali o locali se le promuovono le Regioni, le Prefetture o le Province Autonome.

In fase di progettazione deve essere redatto, dall'ente proponente, un documento di impianto da condividere con tutte le amministrazioni che partecipano alla simulazione. Questo documento contiene gli elementi fondamentali dell'esercitazione tra cui l'individuazione dell'evento storico di riferimento.

66

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di un'esercitazione sono i seguenti:

- ambito di riferimento e località interessate
- data di svolgimento
- tipologia di esercitazione
- componenti e strutture operative partecipanti
- obiettivi dell'esercitazione
- individuazione e descrizione di un evento storico di riferimento
- definizione di uno scenario di rischio
- descrizione del sistema di allertamento
- sistema di coordinamento (procedure di attivazione, flusso di comunicazione, sedi e strutture operative)
- attivazione e utilizzo delle aree di emergenza
- modalità di risposta del sistema di protezione civile
- modalità di coinvolgimento della popolazione
- sistema di informazione alla popolazione
- cronoprogramma delle attività
- stima dei costi
- valutazione dei risultati

b) Le prove di soccorso verificano la capacità di intervento nella ricerca e soccorso del sistema e possono essere promosse da una delle Strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile. Anche in questo caso viene elaborato un documento di impianto che deve

essere trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che deve prevedere, tra le varie informazioni, anche gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività.

8.2 Informazione

67

Con la legge n. 265/99, art. 1221, vengono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione in situazioni di pericolo per calamità naturali. Informare la popolazione significa assicurare una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi e ai pericoli a cui si è esposti nel proprio territorio, e garantire comportamenti in grado di assicurare una maggior autoprotezione in caso di evento calamitoso.

In tal senso, l'informazione rivolta alla popolazione affinché sia efficace è dovrà da un lato chiarire quali sono le probabilità che sul territorio si manifestino le diverse tipologie di eventi e, dall'altro, indicare in maniera puntuale quali comportamenti occorra tenere, dentro e fuori le abitazioni o i luoghi di lavoro, in caso di evento.

È inoltre indispensabile rendere noto alla popolazione le modalità con cui il Sistema di Protezione Civile opererà in caso di evento (*chi interverrà, in quale modo avverranno le comunicazioni con la popolazione ecc.*) e quali risorse il Sistema di Protezione Civile attiverà a servizio della popolazione coinvolta nell'evento.

- In tempo di pace è fondamentale che i cittadini, e in particolare quelli che risiedono nelle zone direttamente o indirettamente interessate dai potenziali eventi calamitosi, si formino una confidenza con le tematiche della sicurezza, imparando a conoscere:
- le caratteristiche di base del rischio che insiste sul territorio, ad esempio prendendo visione delle carte di rischio che potrebbero essere postate sul sito ufficiale del Comune;
- la localizzazione delle aree e delle strutture di emergenza e i percorsi più brevi e sicuri per raggiungerle;
- le disposizioni del Piano d'Emergenza Comunale;
- comportamenti da adottare prima, durante e dopo l'evento;

- mezzi di diffusione di informazioni e allarmi, e mezzi di comunicazione che saranno adottati dal Sistema di Protezione Civile.

L'attività di informazione e formazione rivolta alla cittadinanza dovrebbe essere costante ed articolata, coerentemente con la disponibilità di risorse economiche dell'Ente, in:

68

- programmi formativi scolastici;
- pubblicazioni specifiche distribuite tra le famiglie;
- articoli e spot informativi organizzati in collaborazione con i media locali.

Nella fase di emergenza o pre-allarme, l'informazione riveste un ruolo cruciale, per limitare il più possibile il panico nella popolazione. Si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi, che devono essere chiari, sintetici, precisi, essenziali e, soprattutto, tempestivi e regolari.

9. PROPOSTE DI PREVENZIONE

A seguito della valutazione dei rischi che insistono sul territorio di Castel Madama, si è ritenuto opportuno individuare una serie di misure atte ad eliminare o mitigare i rischi, riducendone gli effetti. A tale scopo vengono di seguito riportate le proposte di prevenzione distinte per tipo di rischio.

69

9.1 Prevenzione Rischio Idrogeologico e Geologico

Si consiglia uno studio approfondito, a mezzo di indagini geognostiche e geofisiche, per l'individuazione delle opere necessarie a mitigare il rischio derivante dai movimenti franosi sopradescritti, in particolar modo nelle aree in cui sono presenti elementi vulnerabili.

9.2 Prevenzione Rischio Ghiaccio e Neve

Si ritiene opportuno predisporre, nella stagione invernale, le misure da attuare in caso di eccezionali precipitazioni nevose, al fine di evitare disagi alla circolazione stradale.

Pertanto, dovrà essere preparato quanto necessario per superare eventuali emergenze, come squadre di spalatori e scorte di sale.

9.3 Prevenzione Rischio Sismico

Dallo scenario ipotizzato risulta che i maggiori danni si concentrano nella parte più antica del paese, il cui patrimonio edilizio è costituito, per lo più, da edifici in muratura antica, Data, quindi, la loro importanza dal punto di vista storico-sociale, si ritiene necessaria una valutazione della vulnerabilità condotta in modo puntuale, per individuare in maniera precisa la distribuzione dei danni e mirare, quindi, agli eventuali interventi di consolidamento riguardanti gli edifici più fatiscenti. Si ritiene, inoltre, indispensabile, la verifica sismica degli edifici strategici e rilevanti presenti nel territorio comunale.

9.4 Prevenzione Rischio Incendi Boschivi

La prevenzione è il mezzo principale per evitare gli incendi e contenere gli eventuali danni. La legge quadro in materia di incendi boschivi definisce la prevenzione come una serie di azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti.

Si parla di prevenzione diretta se realizzata sulla copertura vegetale o indiretta se finalizzata a ridurre le cause di incendio sensibilizzando la popolazione.

I lavori di prevenzione devono tendere ad ottenere modelli di combustibile caratterizzati da comportamento del fuoco più facilmente contenibili ed eliminando la possibilità di passaggio in chioma. Si deve rendere discontinua la copertura vegetale sia in senso verticale (per impedire il passaggio dell'incendio in chioma) sia in senso orizzontale (per impedire l'avanzamento del fronte di fiamma). Inoltre, sono fondamentali gli interventi finalizzati alla riduzione della biomassa bruciabile unitamente al mantenimento dell'ombreggiamento al suolo necessario per garantire la massima umidità nel combustibile morto disposto sul terreno.

Le pratiche preventive a cui si ricorre normalmente sono il decespugliamento, le spalcature dei rami più bassi (pratica necessaria in presenza di boschi di conifere), infine i diradamenti con l'obiettivo di ridurre la continuità orizzontale e quindi contenere la velocità di avanzamento del fronte di fiamma.

Laddove il rischio previsto sia particolarmente elevato, si ricorre ad interventi più articolati quali i viali tagliafuoco ottenuti trattando il bosco lungo strisce perpendicolari alla probabile direzione del fronte di fiamma.

A seconda delle esigenze si può ricorrere a viali tagliafuoco passivi, la cui funzione è quella di fermare l'avanzamento dell'incendio senza l'intervento di forze di estinzione (si tratta di fasce di larghezza minima di 100-200 metri completamente prive di vegetazione), oppure a viali tagliafuoco attivi il cui scopo è quello di rallentare l'incendio e facilitare il lavoro delle squadre antincendio agevolando il collegamento con i punti di approvvigionamento (si tratta di fasce di 15-60 m con rimozione parziale della copertura vegetale).

L'intensificazione o il miglioramento della viabilità forestale rappresenta un ulteriore ottimo strumento di prevenzione, svolgendo in taluni casi il ruolo di viali tagliafuoco attivi. Nella prevenzione agli incendi boschivi rientrano anche alcune norme comportamentali a cui i titolari delle attività agricole devono attenersi nell'esercizio delle varie pratiche agronomiche soprattutto se queste proprietà lambiscono o sono inserite nel bosco. Nel periodo di massima allerta, solitamente individuato nei 3 mesi estivi, la legge prevede che ogni pratica agronomica che presupponga l'accensione di fuochi venga obbligatoriamente e preventivamente autorizzata dai comandi locali del Corpo Forestale dello Stato e sia eseguita sotto stretto controllo del proprietario.

In particolare, si suggeriscono i seguenti interventi di prevenzione:

- esatta conoscenza dei punti d'acqua (fontanili, invasi ecc) necessari per l'approvvigionamento idrico dei mezzi di spegnimento e programmazione, nelle aree carenti, di nuovi punti d'acqua, come invasi artificiali, vasconi mobili ecc;
- ripulitura e manutenzione dei bordi stradali mediante decespugliamento e taglio dell'erba e rimozione del materiale di risulta per una fascia indicativa di almeno 10 m;
- controllo e monitoraggio del territorio nei periodi di massima allerta sia ai fini preventivi che per verificare il rispetto delle prescrizioni previste dalla legge in materia antincendio.

Novembre 2016